ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 4 Luglio 1921* — NUM. 167

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 16 per linea corpo. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I probabili componenti del Ministero Bonomi

Le ultime trattative - La Destra è contraria alla partecipazione al Gabinetto, ma l'on. Belotti vi partecipa, malgrado il divieto - La rappresentanza dei gruppi - I sottosegretari - Dissensi fra i socialisti.

Roma, 4, mattino.

Il Ministero Bonomi sarà formato entro oggi ed annunziato domani martedì. Subito dopo i nuovi ministri si insedieranno e l'on. Giolitti lascierebbe Roma per recarsi in Piemonte alla metà della settimana prossima. Si annunzia che l'ex-Presidente del Consiglio si recherebbe, dopo un breve soggiorno estivo in Piemonte, a compiere un breve viaggio all'estero a Vichy ed a Londra.

Domenica laboriosa

La giornata domenicale della crisi fu per l'on. Bonomi laboriosa. Ieri mattina l'on. Bonomi è uscito alle 9.5 in automobile ed alle 9.10 era già dal senatore Tittoni col quale si intratteneva in lungo colloquio. Dopo avere visitato l'on. De Nava, l'on. Bonomi si è recato a palazzo Viminale, ed è rimasto un'ora a colloquio coll'on. Giolitti. Alle 9.30 si recava al Ministero del Tesoro ove ha ricevuto gli on. Belotti, Berenini, Merloni e poi il senatore Malagodi, il marchese Di Bagno, gli onorevoli Pietravalle, Bevione, Dello Sbarba e il senatore Albertini. Alle 13.45, tornato a casa, riceveva l'on. Gualino Amelia. Alle ore 16 è ritornato al Ministero del Tesoro ove ha ricevuto l'on. Gasparotto, gli onorevoli Benedusce, Tilrati, Cavazzoni, De Gasperi, i senatori Medici e Cefaly, e, più tardi, il segretario politico del Partito Popolare Don Sturzo.

Alla fine della laboriosa giornata l'on. Bonomi ha dichiarato che il suo Ministero, salvo possibili variazioni di qualche nome e lo spostamento di qualche portafoglio, sarebbe così composto:

Presidenza Consiglio e Interni: **BONOMI.**
Esteri: **Marchese DELLA TORRETTA.**
Colonie: **GASPAROTTO.**
Tesoro: **DE NAVA.**
Finanze: **SOLERI.**
Lavori: **BENEDUCE** oppure **ABBIATE.**
Guerra: **SODINO'.**
Lavori Pubblici: **MICHELI.**
Agricoltura: **MAURI.**
Industria: **BELOTTI.**
Marina: forse **DI SCALEA.**
Grazia, Giustizia: **BERENINI.**
Pubblica Istruzione: **CROCE.**
Terre Liberate: **RAINERI.**
Poste Telegrafi: **GIUFFRIDA.**

Se la composizione del Gabinetto non verrà mutata su qualche nome, il Senato sarebbe rappresentato da Croce e forse da Abbiate, poichè dal ministero degli Esteri marchese Della Torretta, che verrà nominato senatore.

I vari gruppi della Camera sarebbero nel Ministero così rappresentati: Democrazia sociale: Gasparotto e De Nava; Democrazia liberale: Soleri, Rainerl; Riformisti: Bonomi, Beneduce, Berenini, Giuffrida; Popolari: Rodinò, Micheli, Mauri; Liberali destra: Belotti; Agrari: Di Scalea.

La lista dei sottosegretari di Stato è appena abbozzata. Sono per ora sicuri Casertano, relatore della legge elettorale sulla proporzionale, agli Interni; Bevione alla presidenza avvero agli Esteri, Rossini, deputato di Novara, alle Pensioni ed Assistenza civile.

L'ordine del giorno della Destra

Le trattative domenicali dell'on. Bonomi hanno presentato due episodi salienti, riguardanti una la nomina dell'on. Belotti a ministro e l'altra la scelta del sottosegretario agli Interni. Per la nomina a ministro dell'on. Belotti si manifestò una viva corrente contraria. La Destra volendo rimanere all'opposizione verso il nuovo Gabinetto. Pertanto si tenne ieri riunite le Direzioni dei tre gruppi di destra. Per i liberali democratici erano presenti gli on. Riccio, Codacci Pisanelli e Petrillo; dei fascisti: gli on. Colesia, Acerbo, Giuriati e Giunta; dei nazionalisti: Federzoni, Rocco, Casciani e Siciliani. Presiedeva l'on. Colesia. Dopo animata discussione venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «I Direttorii dei gruppi fascista, nazionalista e liberale democratico, riconfermando la piena solidarietà della Destra nazionale, deliberano di non autorizzare nessuno degli inscritti dei rispettivi gruppi a partecipare al Gabinetto Bonomi».

Quest'ordine del giorno era stato votato per impedire all'on. Belotti di entrare nel Gabinetto, ma egli vi entra egualmente. Infatti, incontrato dopo la riunione dei tre Direttorii di Destra, gli si è chiesto se andava al potere malgrado il parere contrario espresso nell'ordine del giorno. — Bisogna vedere — ha risposto — se l'on. Bonomi ha chiamato me come uomo politico o come rappresentante del gruppo liberale democratico. In questo caso avrei dovuto consultare il gruppo. Sul primo caso solo la mia coscienza dovo decidere. Siccome ho la coscienza che l'on. Bonomi mi ha chiamato come uomo politico e non come rappresentante di gruppo, io vado al Governo. — Bisogna ricordare anche che l'on. Belotti partecipò al Ministero Nitti, malgrado il divieto del gruppo liberale di Destra, insieme all'on. Chimienti, e come per questo atto di indisciplina fossero entrambi espulsi nal partito. Anche oggi l'on. Belotti va incontro ai rigori della disciplina del suo gruppo parlamentare.

Malumori

Per la nomina del nuovo sottosegretario agli Interni le cose stanno nei seguenti termini: Bonomi intendeva scegliere come suo collaboratore al ministero degli Interni il senatore Lusignoli, attuale prefetto di Milano, ma contro questa scelta vi fu una insurrezione della Democrazia sociale, che incaricò l'on. Gasparotto di reclami dall'on. Bonomi per chiedergli schiarimenti. L'on. Bonomi spiegò la scelta dicendo che a suo avviso il sottosegretario agli Interni doveva essere scelto con criteri tecnici. Però in seguito, rinunziava alla nomina del Lusignoli, scegliendo invece Casertano od altro deputato. Vi fu pure un malumore nella Democrazia sociale per il mantenimento del senatore Croce al ministero dell'Istruzione. In tal modo veniva sacrificato l'on. Torre, precedentemente designato a quel portafoglio. Gasparotto fu incaricato di chiedere anche su questo punto spiegazioni a Bonomi, che dichiarò la sua intenzione di mantenere il senatore Croce all'istruzione. In conclusione, sia pure in mezzo a difficoltà ed a malumori degli esclusi, il Ministero Bonomi si può considerare costituito. La scelta più importante è quella del marchese Della Torretta a successore dell'on. Sforza. Il marchese Della Torretta che fu nostro rappresentante in Russia, prima del regime bolscevico ed è attualmente rappresentante nostro a Vienna, è un giovane diplomatico molto apprezzato.

Fascisti e socialisti

La Direzione del Partito socialista ha tenuto ieri, domenica, una movimentata seduta insieme al Direttorio del gruppo parlamentare, per esaminare la situazione attuale e decidere la possibilità che il gruppo dia alla nuova combinazione ministeriale la sua benevola aspettativa, come l'aveva promessa a De Nicola. L'on. Modigliani sosteneva con molto calore che la situazione era ormai superata e che non era il caso d'insistere, mantenendo così anche per l'on. Bonomi quella benevola aspettativa che era già stata promessa a De Nicola quando era l'incarico di costituire il Ministero. La tesi dell'on. Modigliani fu combattuta da Vella, che deplorò simile atteggiamento, ed insistette che venisse presa una decisione concreta, consacrata in un ordine del giorno. La proposta Vella ebbe dissenzienti, e la Direzione del Partito non trovò di meglio che rinviare la decisione; ed appunto per il rinvio della deliberazione è stato rinviato l'adunanza.

La Direzione del Partito si è quindi occupata dell'accordo tra fascisti e socialisti, ed ha diramato un comunicato ai giornali nel quale, di fronte alle pubblicazioni dei giornali intorno a patti intervenuti tra fascisti e socialisti, dichiara che, mentre conferma che si sono praticate in merito tra alcuni socialisti e alcuni fascisti, e che essa non ha rifiutato il chiesto consenso, deplora le inesattezze e le pubblicazioni indiscrete e relativi commenti, si astiene, allo stato delle cose, da ogni polemica, ed avverte i compagni tutti che non si tratta in nessun modo, ed è anche superfluo affermarlo, di sconfessare la propaganda svolta da anni dal Partito socialista italiano, e tanto meno si tratta di alcuna rinuncia alla libertà di propaganda, come ad ogni manifestazione scritta o verbale delle proprie idealità, come a tutti i mezzi: riunioni, concentrati, scioperi. La Direzione dichiara che essa intende operare secondo i principii e le tradizioni del Partito socialista.

Come e perchè avvenne l'esodo dei Montenegrini

Roma, 4, mattino.

In seguito a profondi dissensi verificatisi in seno al corpo montenegrino il Regio Governo decise il graduale scioglimento di detto corpo e offerse a coloro, che volontariamente se ne allontanavano, condizioni di assoluto favore concedendo loro un notevole sussidio secondo il grado rivestito, un abito civile ed i mezzi di viaggio fino al primo posto di frontiera del paese estero nel quale si fossero voluti recare previa accettazione da parte delle competenti autorità. Analoghe condizioni eran fatte a coloro ai quali sarebbe stata concessa libera dimora in una città del regno. Corrispondenti agevolazioni erano altresì concesse alle famiglie montenegrine che, pur non avendo un capo militare, si erano aggregate al corpo. La maggioranza dei montenegrini accettò con riconoscenza queste condizioni e gradualmente, mercè il continuo interessamento del Ministero degli Esteri, si affrettarono le partenze per l'estero e per le città italiane da essi liberamente prescelte. Essendo intanto, in questi ultimi giorni, pervenuti segnalazioni secondo le quali taluni montenegrini sarebbero costretti con misure coercitive a lasciar l'Italia valendo fatti segno a qualche atto di ostilità, il Ministero della Guerra riservandosi di indagare sui fatti denunziati, ha richiamato l'attenzione delle autorità militari dipendenti sulle disposizioni sopra riporta e che sono informate alla maggior possibile benevolenza nei riguardi dei profughi montenegrini.

Il X Congresso dei ferrovieri a Bologna

La tattica sindacale - L'esperienza amministrativa - I comunisti - La stampa ammessa.

Bologna, 4, mattino.

Si è iniziato ieri mattina al teatro Verdi il X Congresso nazionale del Sindacato ferrovieri italiani, che riveste importanza notevole non solo per i 150,000 organizzati che aderiscono a questa organizzazione autonoma e per il servizio delicatissimo di cui essa dispone, ma anche per l'intraprendenza, più volte mostrata, di iniziative tendenti ad influire sia sulla politica interna che sulla politica estera. In questo Congresso i più importanti comma in discussione sono l'ottavo e il nono, che concernono rispettivamente «i rapporti del Sindacato con le organizzazioni economiche nazionali e internazionali» e l'esame «della situazione generale, della tattica sindacale». In essi verrà sollevata un'altra questione: quella dell'adesione del Sindacato ora autonomo alla Confederazione generale del lavoro. La proposta di adesione alla Confederazione del lavoro troverà pure favorevoli alcuni organizzati socialisti (tali di imprimere all'organizzazione il sigillo del loro partito; ma contro di essa si schiereranno gli organizzati di tutti gli altri partiti (e il Sindacato ne accoglie di ogni colore politico, dagli anarchici ai fascisti) ed anche molti socialisti nel cui spirito ha ormai fatto presa il principio di autonomia del Sindacati con «patto di alleanza».

Altro argomento interessante è quello proposto alla discussione dalla sezione di Napoli per la riforma dell'amministrazione ferroviaria. Qualche anno fa una indagine di questo genere sarebbe stata bandita da un Congresso di organizzati come una riprovevole manifestazione; oggi si fa strada il concetto che gli operai debbono acquistare la necessaria competenza per prepararsi alla gestione diretta, e da qualche tempo la *Tribuna dei ferrovieri*, accoglie anche interessanti articoli di indole tecnica, che studiano la maniera di rendere l'organizzazione del servizio più snella e produttiva. Tutti i più importanti problemi dell'azienda ferroviaria dovrebbero essere studiati, vagliati, criticati, portando i ferrovieri il loro contributo nella soluzione dei problemi stessi, preparandosi così tecnicamente ed educandosi socialmente per quello che sarà uno dei più grandi esperimenti sociali: le ferrovie ai ferrovieri.

Il Congresso si apre alle 10 antimeridiane. Sono presenti 160 rappresentanti ufficiali delle sezioni; venti delegati con voto esclusivamente consultivo di sezioni recentemente costituite, e 16 membri del Consiglio generale, 12 del Comitato centrale, più 7 membri della Commissione tecnica, corpo consultivo incaricato di concretare il nuovo regolamento. L'ufficio di presidenza viene costituito da Bergonzoni, di Bologna, Del Magro, di Spezia, Borghesi, di Roma, Maiolo, di Palermo. Il presidente Bergonzoni, acclamatissimo, apre il Congresso con un vibrato discorso, in cui, salutando i rappresentanti dei ferrovieri di ogni regione d'Italia, augura una discussione serena ed un proficuo lavoro.

Salutato poi da grandi applausi prende la parola Giusti, del Comitato centrale, che, ricordando le lotte combattute dal Sindacato nell'agitato periodo trascorso dal precedente Congresso dell'aprile del 1919, rileva che attraverso gli urti delle più svariate tendenze politiche, i ferrovieri hanno saputo conservare inalterabili i loro vincoli di solidarietà e compattia la loro compagine. Rammenta che nel momento in cui la tempesta si è abbattuta sulle organizzazioni proletarie, il Sindacato ha saputo affrontarla con energia e con dignità senza ricorrere ad ostracismo. Concludo che i ferrovieri rimarranno anche nell'avvenire concordi, proseguendo la loro nobile tradizione di avanguardia nelle lotte del lavoro e nella marcia ascensionale delle masse operaie.

Iniziata la verifica dei poteri, viene data lettura di numerose adesioni, fra cui quella dell'on. Pagella, dell'Associazione impiegati dell'Austria, del Sindacato movimentisti, dell'Unione anarchica bolognese, della Federazione del libro, ecc.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Borghese, di Roma, l'on. Giudi rivolge al Comitato centrale, di cui fu parte, severe critiche per non aver consentito a tutti i partiti, e specialmente al partito comunista, di portare la loro parola in questo Congresso. Passa alla presidenza una lettera di Amedeo Bordiga, perorante l'unità proletaria, lettera che viene letta dal presidente e che è vivamente applaudita da una parte dell'assemblea. Giusti, del Comitato centrale, si duole che Giudi cerchi di separare la propria responsabilità da quella del Comitato, e, vivamente applaudito, espone i motivi per cui il Comitato centrale ha deciso in maggioranza l'esclusione di tutti i partiti politici. Giudi replica dicendo che non intende suscitare polemiche, ma che doveva rilevare che i comunisti sono in questo momento fatti segno ad un odio esagerato. A quelle parole scoppia nel teatro un vero tumulto. Molti congressisti protestano energicamente: qualcuno grida: «E' la favola del lupo e dell'agnello». I comunisti urlano: «Lasciateli parlare». L'energia del presidente riesce finalmente non senza stento a sedare i clamori, e Giudi può terminare il suo discorso concludendo che l'assertre che le rappresentanze di tutti i partiti avrebbero dovuto intervenire per giudicare l'opera esplicata dai ferrovieri rispetto agli interessi generali del proletariato internazionale. Su proposta De Giovanni il Congresso è invitato a pronunziarsi sull'ammissione della stampa, argomento su cui si accende una discussione vivacissima che si protrae per tutta la seduta pomeridiana. Come è per l'ammissione, riconoscendo che non è oggi possibile sottrarsi al controllo della pubblica opinione. Anche Ranzonano ritiene che la proposta di allontanare la stampa non risponde agli interessi dell'organizzazione, la quale disse di argomenti a cui l'intera nazione è interessata. Fantucci propone di escludere i rappresentanti della stampa e fornire comunicati ai giornali. Quindone sostiene di accogliere i rappresentanti dell'*Avanti!*, del *Lavoratore*, dell'*Umanità Nova*, e qualche altro di usare identico trattamento per tutti. Finalmente la discussione, che si protrae troppo a lungo, sbocca in tre ordini del giorno, uno proposto da Russo, che approva la presenza della stampa, uno da Torcelli, per l'esclusione della stampa borghese, ed uno da Fantozzi, per l'esclusione della stampa. I rappresentanti approvano a notevole maggioranza l'ordine del giorno Russo, e così la stampa rimane. Si fissa così l'orario per le prossime sedute, dalle 7 alle 12 e dalle 17 alle 20.

I congressisti rinviano ad oggi la prosecuzione dei lavori.

Movimento diplomatico

Roma, 4, mattino.

Ha avuto luogo il seguente movimento diplomatico: il cav. Mercatelli, ministro plenipotenziario, è stato nominato ambasciatore a Rio Janeiro, il comm. Carruti, ministro plenipotenziario in Georgia, è stato distaccato provvisoriamente a Pechino con lettere di incarico di affari. Il cav. Mercatelli lascierà il governo della Tripolitania il 15 luglio e da quel giorno lo assumerà il conte Giuseppe Volpi, nominato con recente decreto governatore della Tripolitania.

(Stefani)

La vertenza agraria risolta nel Vercellese

Novara, 4, mattino.

Dopo lunghe discussioni, le trattative riguardanti la regione vercellese circa la chiesta revisione del concordato agrario in corso sono terminate con un lodo arbitrale emanato dal cav. avv. Giovanni Provera, presidente della Commissione provinciale arbitrale per le controversie agrarie. Le tariffe vennero ribassate su tutte le voci partite del concordato del maggio scorso nella misura variante dal 10, 15, 20 %. Per i lavori di monda nulle risale in aumento venne stabilita in L. 15 media per i lavoratori locali, in L. 12 più il vitto per i lavoratori immigranti. I rappresentanti delle due parti in causa hanno fatto buon viso al lodo, e per il Vercellese la questione si può dire risolta. Rimane ora da risolvere la questione pel Novarese. Gli scioperi parziali che si erano nei giorni scorsi verificati in taluni centri della nostra regione sono ora cessati per ordine tassativo dei dirigenti le Leghe e per l'opera di persuasione delle squadre fasciste.

Incidente ferroviario a Taggia

Savona, 4, mattino.

Ieri, alle 9,15, il diretto 137 da Ventimiglia aviò allo scambio d'entrata nella stazione di Taggia. Le due locomotive percorsero parecchi metri fuori delle rotaie, enorme fu il panico nei viaggiatori: ma nessuna disgrazia si ebbe a deplorare. La nostra stazione inviò nella località un carro attrezzi con ispettori, un capo-deposito, una squadra di operai. Si effettuò il trasbordo fra Taggia e Sanremo. Sperasi nella riattivazione della linea per oggi. Il treno 137 giunse con ottanta minuti di ritardo.

Il processo di Lipsia

L'ordine del generale Stengen

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 4, mattino.

Le accuse mosse contro il generale tedesco Stengen di avere ordinato la uccisione senza pietà di tutti i prigionieri francesi delle retrovie ha svegliato l'apatia anche dei socialisti maggioritari il cui organo, il *Vorwaerts*, scrive oggi che ne va di mezzo l'onore della Germania e del popolo. «Noi dobbiamo purificarci, scrive il giornale, sia dall'accusa, se è falsa, sia dalla colpa se essa è comprovata. Noi non vogliamo aver niente a che fare con coloro che ordinarono di uccidere dei disgraziati inermi e feriti. Contro di essi ha anche il diritto internazionale di guerra». Intanto dinanzi al tribunale di Lipsia i testi si succedono e le loro dichiarazioni sono contraddittorie. Sabato è stato fra altro la volta di un capitano il quale afferma che non nessuno ebbe sentore dell'ordine dato dal generale Stengen, egli invia un ufficiale per accertarsi se un tale ordine non fosse stato eseguito. Un antico comandante di compagnia dichiarò che il maggiore Muller aveva annunziato alle sue truppe che l'ordine di uccidere i prigionieri senza alcuna pietà riguardava solamente il suo battaglione. Un sergente tedesco osserva però a questo punto, che i prigionieri francesi avevano sparato alle spalle dei tedeschi uccidendone parecchi. Un altro teste infine afferma che allorchè fu fatto prigioniero dai francesi, essi lo arrolarono come interprete, gli fu detto che tutti i soldati appartenenti al 12.o reggimento di fanteria tedesca sarebbero stati uccisi senza alcuna eccezione. Egli fu quindi trasferito a Clermont Ferrand, dove seppe che anche numerosi prigionieri della 56.a brigata di fanteria tedesca erano stati uccisi in massa. Egli fu risparmiato, crede, perchè interprete.

Worowski autorizzato a firmare la convenzione fra Russia e Italia

Roma, 4, mattino.

Pur quanto nei circoli competenti si mantenga rigoroso riserbo sui negoziati commerciali italo-russi, risulta che essi procedono regolarmente in modo da lasciare sperare in una prossima soluzione. Con ciò non intendiamo dire che ogni difficoltà sia appianata, ma si può ritenere che siano stati già precisati parecchi punti importanti. Intanto un particolare importante è che il commissario russo degli esteri ha comunicato direttamente al Governo italiano che il Governo di Mosca ha dato pieni poteri al capo della Delegazione commerciale russa, Worowski, che firmerà la Convenzione. Possiamo anche aggiungere che un progetto di redazione è stato già redatto, ma caduto il Ministero, l'on. Sforza ha creduto suo dovere di sospenderlo. L'altro del progetto italiano al Governo dei Soviet sarà il signor Solfioff, giunto in questi giorni a Roma, in qualità di corriere di Gabinetto del Governo bolscevico.

Tafferugli a Firenze fra popolari e fascisti

I deputati Brunelli e Bacci bastonati

Firenze, 4, mattino.

La Federazione giovanile diocesana cattolica aveva indetto ieri a Firenze una riunione per commemorare il sesto centenario dantesco. Dopo la solenne cerimonia, celebrata nella Cattedrale, si è formato un corteo che si è recato a portare una corona alla statua del poeta in piazza Santa Croce. Ha parlato l'on. Egilberto Martire. Terminata la cerimonia avvenne un vivace scambio di parole tra alcuni fascisti ed i popolari. Si accesero tafferugli subito sedati dal pronto intervento delle guardie regie. Verso le 15,30 un incidente più grave avvenne. L'on. Brunelli, deputato popolare di Pistoia, transitava per la piazza del Duomo, insieme ai colleghi on. Bacci e Martire, di ritorno ad un banchetto in un ristorante del centro. Contro i deputati popolari si sono improvvisamente scagliati alcuni fascisti, uno dei quali colpiva violentemente con un bastone alla testa l'on. Brunelli e l'avv. Barglotti. Avvenuta quindi una mischia assai vivace. Venivano anche sparati due colpi di rivoltella andati fortunatamente a vuoto. Più tardi una Commissione composta di deputati popolari si recava dal Prefetto, narrando i fatti avvenuti ed invitandolo a tutelare la libertà di pensiero. Nel pomeriggio nel centro della città e nei dintorni della sede della Gioventù cattolica sono avvenuti altri incidenti e tafferugli. In uno di questi anche l'on. Bacci veniva colpito con una bastonata alla spalla. Forti pattuglioni di guardie regie circolano continuamente per evitare il ripetersi di simili fatti.

La cocaina a 7000 lire al chilogramma

Arresti ad Udine

Udine, 4, mattino.

Era notorio che in città vi erano degli eleganti che commerciavano in cocaina. I funzionari sono riusciti a compiere una brillantissima operazione, sequestrandone due chilogrammi. La Questura era venuta a sapere che da Trieste dovevano giungere alcuni individui per trattare la vendita di una forte quantità di «stupefacente» per 7 mila lire al chilogramma, mentre in commercio costa 4 mila. L'incarico della operazione venne affidato all'ispettore cav. Bilonti e a due agenti investigativi, i quali si portarono l'altra sera alla stazione per attendere il treno proveniente da Trieste. Essi notarono che un giovanotto ben vestito attendeva con una certa impazienza lo stesso treno. Quando il treno giunse, non arrivarono le persone attese. I funzionari tornarono nuovamente alla ferrovia per attendere il treno proveniente da Gorizia, e videro lo sconosciuto in attesa. Dal convoglio scese una signorina elegantissima, accompagnata da un giovane, che attaccò subito discorso con lo sconosciuto. Essi avevano in mano due piccoli pacchi. La comitiva si portò all'albergo Europa e si ritirò in una stanza. Poco dopo i funzionari vi facevano irruzione. Sul tavolo c'erano circa due chilogrammi di cocaina che venne sequestrata. Con una carrozza i tre vennero accompagnati all'ufficio di pubblica sicurezza, ove furono identificati per Celano Vincenzo, di anni 30, da Catanzaro, ex-ufficiale, Emilia Codarini, e Benedetto Nadir di Gerizia entrambi. Essi furono sottoposti a interrogatorio. La donna afferma che, viaggiando, tempo fa, sulla linea Gorizia-Vienna uno sconosciuto le offerse di comperare per rivendere della cocaina ma che essa rifiutò. L'altro giorno, disse, giunse a Gorizia una persona inviata dallo sconosciuto stesso con due pacchi. Questi le diede incarico di recapitare i due pacchi a Udine. La donna assicura di non averli voluto accettare, ma che l'altro li lasciò e scomparve. Il Celano invece ha confessato che la Codarini accettava appunto il commercio della cocaina e che il giovane che l'accompagnava era suo cognato e suo collaboratore.

A Gorizia furono eseguite delle perquisizioni nelle loro case ma non fu trovata cocaina. Invece venne assodato dalla corrispondenza sequestrata in casa del Nadig che era organizzatore del commercio e che la merce veniva importata dalla Germania. Da altre indagini poi risultò che il quantitativo di cocaina in arrivo a Gorizia doveva esser di quindici chilogrammi di cui 10 erano destinati a Milano e 5 a Udine.

A favore dei pensionati civili e militari

Milano, 4, mattino.

Un affollato comizio di pensionati civili e militari a dagli enti locali ha avuto luogo ieri nel pomeriggio per iniziativa del Fascio economico nazionale degli impiegati pubblici e privati. Hanno parlato diversi oratori, sostenendo i motivi di giustizia e di moralità che confortano le aspirazioni degli impiegati messi a riposo a tutto il 1920. E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno, che verrà trasmesso al Governo, e col quale si fanno voti per una sollecita revisione del trattamento di pensione, e si invoca che il Parlamento prima di ogni altra questione si occupi dei doverosi immediati provvedimenti che valgano a sollevare le miserevoli condizioni economiche in cui versano i pensionati pubblici e si insiste per avere in proposito urgenti e concrete assicurazioni.

Aspetti e strascichi del grande "match,,

La rievocazione di Dempsey - Carpentier descrive la lotta - Analisi e sintesi critica dello scontro - Striature di sangue e svenimenti d spettatori - Lo stato del vinto.

Dal nostro incaricato speciale

NEW YORK, 3, sera.

In quest'atmosfera ancora tutta vibrante dell'esito del gran match, ho potuto abboccarmi oggi coi vincitore.

Il racconto di Dempsey

Dempsey, raggiante ancora della sua vittoria, si è raccolto per un istante, e mi ha detto: «Notate bene, io e dico che non ho battuto un uomo mediocre. Ho trovato in Carpentier il più grande combattente che io abbia incontrato giammai. Egli ha un pugno formidabile. Tentai con tutte le mie forze di giungere a termine nel primo round, ma l'abilità di Carpentier riuscì a salvarlo. Al secondo, egli mi offrì un colpo disperato, ma io ricevetti senza crollare. Incalzai allora Carpentier, con una serie di colpi, fin sulle corde del ring. E l'eccitabile, sospettoso Descamps accorse dal suo cantuccio, per ispezionarmi le mani, e vedere che cosa potesse rendere così invincibili... Al secondo round, Carpentier mi colpì con una serie di rights al mento. Non sentii nulla. Lo respinsi nuovamente fino all'orlo del ring. Egli si riprese, abbrandomi tre colpi col destro. Furono colpi formidabili, da maestro: ma anche questa volta tenni duro. Appresi però che il pugno destro di Carpentier era cosa da non scherzarvi su. Al terzo round, fallii vari colpi del mio sinistro, ma Carpentier fallì un suo uppercut destro. Gli detti allora un right e un left con tutte le mie forze: ma egli lo sostenne ardentemente. Allora cominciai a lavorare un po' più sul serio contro il torso di Carpentier. La lotta divenne spietata; i nostri colpi si mantennero quasi a contatto. Quando la campana suonò la fine del round, mi sentii nettamente più forte di lui. Nell'ultima ripresa vibrai il solo colpo predisposto ed abituale, l'«uno e due», con un energico left, e un secondo colpo col destro, che calò come una martellata. Allora, una reiterazione di rights e di left rapidissima mise Carpentier knock-out. La battaglia era terminata».

Il miraggio della vittoria

Quindici soli minuti furono sufficienti al campione americano per mettere fuori combattimento Carpentier. Questi, durante i due primi rounds, sofferse bensì due di quegli incerti del mestiere che accompagnano le partite fra i pugilati e che conferiscono alla boxe agli occhi del pubblico ordinario, impronte di drammaticità quasi spasmodica e micidiale. Infatti, il naso incominciò a sanguinargli nel primo round, dopo un colpo col guantone di Dempsey; e nel secondo, — mentre il francese tentava di colpire l'americano alla fronte, dov'egli tiene una mal ricattivata ferita che può dirsi il suo tallone d'Achille alla rovescia, — si pigliò un pugno all'occhio sinistro il cui sopracciglio si copriva, ingorgandosi sangue al sangue. Ma, in sostanza, queste furono inezie, che non influirono la potenzialità del francese, e il fatto essenziale fu che, nei due primi rounds, Carpentier rimase calmo e sorridente, convinto d'uscire vittorioso dalla battaglia. Senonchè, all'inizio del terzo, non uno tra le migliaia di spettatori che gremivano l'arena si illuse più sulla sorte inesorabile che attendeva il giovane campione.

Carpentier potè nutrire serie speranze di vittoria sino a quando ebbe modo di vibrare all'avversario il suo colpo favorito, quello in virtù del quale fu salutato maestro indiscutibile nei rings europei. Il guaio fu che questo colpo, abbattutosi fulmineo sulla mascella dell'americano, lo lasciò quasi impassibile, soltanto un lieve pallore si diffuse sul suo volto; ma fu un attimo. L'uppercut di Carpentier, inferto con tutta la forza di cui egli disponeva, non sortì l'effetto sperato. Per la prima volta nella sua lunga carriera di pugilista, Carpentier si accorse che il suo pugno era destinato ad infrangersi, come sopra un muro incrollabile, sull'attrezzatura muscolare che conosceva ferrea i suoi sensibili del corpo di Dempsey. Altra volta, l'uppercut di Carpentier aveva posto fuori combattimento uomini ben più poderosi di lui, e mai era fallito. Anche ieri Carpentier ebbe modo di vibrare nel modo voluto e nell'occasione tanto interessante attesa, il colpo irresistibile. Ma la temprata massa muscolare di Dempsey non ebbe che un fremito. La macchina innegabilmente continuò a funzionare, ed una tempesta di colpi di ricambio si abbattè immediata sul torso di Carpentier, mentre questi, sicuro della vittoria, accennava ad allentare le sue precauzioni difensive.

L'elemento svalutato

A questo punto Carpentier si sentì alle prese anche con un elemento al quale i suoi calcolatori non diedero mai grande aito il debito valore: cioè a dire la rapidità che integra il vigore di Dempsey. La prova improvvisa di questa rapidità convinse presto Carpentier che solo un miracolo avrebbe potuto permettergli di vincere. Così fu che, al terzo round, egli diede segni visibili di disorientamento e di sforzo, e che soccombette al quarto. Ancora una volta egli tentò di vibrare la sua botta predilella, a braccio teso. Purtroppo colpì nel vuoto, mentre sul suo corpo indifeso tornava a tempestare implacabile la replica di Dempsey.

Una violenza inaudita caratterizzò questi ultimi due rounds, in cui il campione francese visibilmente affondava. Egli, ferino nel suo proposito disperato di colpire al capo l'americano, lasciò troppo spesso insufficientemente difeso il proprio torso. Fu un grave errore, tanto più grave, in quanto Carpentier era stato ben informato dai suoi amici, e dalle indiscrezioni dei nemici, intorno ai principii strategici di Dempsey. Questi, infatti, ha nel suo intimo bisogno di tenere il mondo al corrente dei suoi sistemi di lotta, non nascose mai che intendeva stancare l'avversario, esaurire qualsiasi tentativo di resistenza con un incessante martellamento sul ventre e nella regione cardiaca, sicchè, mentre Carpentier si preoccupava soltanto di giungere fulmineo alla mascella di Dempsey, quest'ultimo si studiava d'indebolirlo e disorientarlo. Quando, alla fine, il colpo fatale potè assestarsi vibrato al plesso solare, le forze di Carpentier erano ormai quasi esauste. E cadde.

Il vinto e il vincitore

Come calcolarsi già ieri sera, l'esito era previsto qui da quasi tutti i vecchi assidui del ring. Solo qualche dilettante o qualche appassionato aveva espresso la speranza che vincesse il francese, ma il mondo pugilistico americano, abituato a basare i giudizi su dati concreti e muscolari, anzichè sulle aspirazioni patriottiche e sentimentali, aveva visto chiaro. Perfino, alla fine del quarto round, durato appena 78 secondi, Carpentier si dibatteva pe-

santemente a terra come una massa inerte, le braccia e le gambe spalmate sul tavolato, col sangue che colava abbondante dal naso da un labbro contuso e dalla profonda scalfittura all'occhio sinistro. Dempsey, in piedi, senza un graffio, senza un sussulto, si teneva a lato del vinto, aspettando per tre minuti di ricuperasse i sensi. Poi lo raccolse e lo trasportò, come un fanciullo assonnato, sulla seggiola. Su questa, Carpentier rimase ben sei minuti inamobile, incapace di pronunciar parola, mentre i suoi assistenti e il suo medico gli venivano asciugando il sangue.

Ben pochi tra gli spettatori, tardo fu rapido in fine, si avvidero che Carpentier era liquidato. Nel momento supremo, infatti, l'attenzione di molti era stata distratta dalla pedana. Numerose signore e signorine, traverso l'anfiteatro, impressionate dal volto sanguinoso di Carpentier, erano svenute.

L'emozione delle spettatrici

Ho vivida negli occhi quella inattesa scena finale che l'ora tarda mi costrinse tersera a saltar via. Si udirono urla acute di spettatrici esterrefatte, e qua e là si videro, fra le contegnose e forti, anche qualche singhiozzo inconfessato. Una porzione del pubblico ammirò la strenua, disperata resistenza di Carpentier, del coraggio formidabile di cui era dotato tutto il combattimento aveva dato prova, si astenne dall'applaudire il vincitore quando questi, ruggiente, lasciava, fra una doppia ala di agenti, l'arena, per recarsi nel suo camerino. «Il nostro cuore è tutto con Carpentier, benchè il nostro denaro sia con Dempsey», dicevano questi dissidenti della massa. Dempsey ebbe cenno dei nuclei di ostilità che avevano formandosi verso di lui, e la sua vittoria gli apparve ancora più grandiosa. Appena riavutosi dall'emozione, telegrafò alla madre:

Non mi mancò un attimo d'amarezza, lasciando il ring. Avevo visto la mano a Carpentier, che lo ricambiò con una cortese stretta. La stessa anche a Descamps. Pallido come un cadavere, tutto accigliato, questi rifiutò la mano, e dovettero intervenire i presenti perchè, da ultimo, la stringesse anche lui. Il Re Descamps non sa rassegnarsi alla sconfitta.

Due fratture al metacarpo

Circolano sinistre a New York diceria circa lo stato di Carpentier. Certuni vorrebbero che le sue condizioni sarebbero più gravi di quanto ieri sera non sembrasse, e ci il poveretto giace circondato da tre medici. Altri sospettano che egli ha riportato una grave frattura all'osso nasale e quella al polso destro. Devono essere le solite voci del sensazionalismo, le consuete esagerazioni. Per parte mia, ho chiesto ragguagli esatti, stasera stessa, al medico che, come di consueto, addetto al quartier generale di Carpentier, a cui mi ha annunciato, con un telegramma, la risposta, che ha constatato due fratture al metacarpo della mano sinistra del pugilatore.

E. B. (*Daily Telegraph*).

Parla Carpentier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

*Molière già due secoli e mezzo fa ha detto che la medicina e l'arte di dare un nome ai malanni, perchè questo era il migliore sollievo che potesse avere un malato, sapendo che male era afflitto, potevo ragionevole e precisione. Uno dei medici più distinti di Parigi, parlando dello stato nel quale il mast Carpentier

Dempsey. Descampe si sarebbe fiosto un dito sulla bocca, e, tirando il giornalista in disparte, gli [illegible] detto: — Non parlate forte di questo disastro, per amor di Dio, innanzi a Carpentier. Non ne vuole sapere, non vuol sentirne a parlare, e io devo preparargli poco la volta. — Ed ecco che l'intransigente problema che adesso sappiamo dove stanno le responsabilità della sconfitta. A questa, almeno a Parigi credevo, lì che non logico però che ogni qual si tutti pretendano invece di averla ricevuta.

" Il più gran combattente del mondo ,,

Carpentier non ha difficoltà di riconoscere la superiorità dell'avversario. « Non voglio scusare la mia disfatta — egli ha dichiarato al Matin cui aveva riservato le sue impressioni personali sul sensazionale incontro di sabato — sono stato battuto lealmente e completamente, e non vi è qualche consolazione per me in queste ore di tristezza. Ma è di sapere che il mio vincitore è il più grande combattente del mondo. Egli è il più poderoso che abbia mai incontrato sul ring. Sono già stato colpito e fortemente; mi ricordo sempre dei colpi di Parker e di Klaus; mi ricordo pure dei colpi che ho ricevuto da Billy Wells a Gand. Ma nessuno di quei colpi aveva la forza spaventosa di quelli di Dempsey. Dempsey è incrollabilmente forte ed incrollabilmente aggressivo. Colpirlo è come colpire una montagna. Ricevere un colpo da lui è ricevere il vento di una valanga».

Tuttavia il campione francese ebbe un momento di gioia al secondo round, quando, dopo aver colpito il suo avversario al volto con la sinistra, lo colpì con la destra. Egli credette allora di averlo battuto. « Non dimenticherò mai come il mio cuore traballi di gioia quando vidi quella grande massa mezzo sbalordita e senza difesa innanzi ai miei occhi. Per un momento fui invaso dalla felicità, al pensiero della vittoria e dell'onore che ne sarebbe venuto alla Francia. Ma un momento dopo mi resi conto che avevo provato la maggiore delle disgrazie. Sentii un dolore atroce alla mano destra; vidi poi che il suo pollice era fratturato ». Il campione francese cambiò allora piano, studiando di immaginare un nuovo sistema di combattimento. Dempsey lo aveva preso in clinch (il clinch avviene quando un pugilista, per impedire la risposta dell'avversario, si porta contro di questi e gli immobilizza il braccio stringendogli gomiti contro il corpo. Dopo aver così soffocato la risposta il pugilista esce dal clinch portandosi vivamente indietro, mentre approfitta del fatto che l'avversario non ha ancora ritirato la guardia per vibrargli dei corti crochets a destra e a sinistra). E nello stesso tempo lo colpì al corpo a destra ed a sinistra. Carpentier si sentì debole emmalato nei reni al suo angolo e credette di avere in quel momento quell'idea, perchè si rese conto che l'America era troppo formidabile. « Tuttavia volli avere fiducia in me stesso, e, quantunque sentissi le ginocchia piegarsi, feci appello a tutte le mie qualità combattive e feci tutto l'uso che sitel del ring. Tentai di rispondere le mie forze, ma non vi era mezzo di evitare e di parare tutti i colpi, colpi quasi spezzati. Avrei voluto giungere alla fine del terzo round, perchè sapevo che, a meno di un miracolo, io non potevo più vincere. Mi precipitai più presto che potei non appena cominciò il quarto round, ma Dempsey mi forzò fino a che mi trovai contro le corde. Mi colpì con il destro il corpo e mi sentii quasi cadere in due. Siccome io avanzavo la testa, egli mi colpì alla base del collo, facendomi quasi completamente. Caddi a terra, scossi la testa, e quando l'arbitro contò il dieci rialzai pensosamente a rimettermi in piedi, ero allora senza speranze, ero paralizzato. Tutta la vita mi aveva abbandonato ed un altro colpo spaventoso mi fece cadere lungo disteso verso ancora tutti i miei sensi, ed ebbi un ultimo lottare e tentare di preconcepire tutte le mie forze. Non potei alzarmi. In seguito non mi ricordai più di nulla fino al momento in cui mi trovai nel mio angolo curato da Descamps, da Lesoux e dal mio allenatore Wilson ».

*Carpentier non cela a rendere il più grande maggio al tuo avversario. « E' quello — egli dice — un uomo grande, grosso, brutale, dopo il titolo che porta. Se mi si chiedesse quello che ha causato la mia disfatta, direi che sono due colpi terribili che Dempsey mi ha lanciato alla nuca la prima volta che siamo venuti in clinch, durante il primo round e che io non sento ancora. Forse, ho avuto torto di dare combattimento a Dempsey fino dall'inizio, anche servirmi del ring. Sono però lieto che Dempsey sia il mio maestro. Il colpo di destra, con il quale colpì Dempsey al mento al secondo round, sarebbe messo knock-out qualunque altro uomo. Fu un colpo simile a quello che mise knock-out Beckett, ed il fatto che Dempsey non è andato per terra vi farà comprendere quale uomo estremamente corazzato egli è ».

La Slesia verso la pacificazione?

(Servizio speciale della Stampa)

Ratibor, 4

Il problema della Slesia sembra avviarsi verso la fase della sua soluzione, se si deve indicare dalla pubblicazione avvenuta da parte tedesca di alcuni documenti i quali proverebbero anzichè la responsabilità del Governo polacco, quella di Korfanty. Gli documenti sarebbero completati da numerose fotografie e dichiarazioni autentiche. Egualmente produce buona impressione negli ambienti internazionali l'ammissione ammessa dalla Commissione interalleata nella Slesia per tutti coloro che durante gli avvenimenti dei giorni scorsi si sono venuti trovare contro la legge, eccezion fatta naturalmente per i delitti comuni. Da ieri anche il traffico ferroviario ha ripreso sebbene a scartamento ridotto, in tutta la regione della Slesia.

Una seduta tempestosa al Consiglio comunale di Jena

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 4

Una tempestosa seduta si è svolta ieri al consiglio municipale di Jena. I comunisti mantenevano l'ordine del giorno sugli accordi monetari nell'oriente. La maggioranza dei consiglieri decise il rinvio di questa proposta alla Commissione delle finanze. Ma i comunisti sostenuti da un centinaio di scioperanti pretesero la discussione immediata di questo punto da parte degli scioperanti scatenarono grida all'indirizzo dei consiglieri comunisti. Fra altro si gridava: Viva il fuoco. I consiglieri borghesi a questo punto, manifestarono l'intenzione di abbandonare precipitosamente la sala delle sedute, ma furono trattenuti dai loro colleghi comunisti. Il baccano fu tale che il presidente fu costretto a levare la seduta; una sola decisione fu però frustrata perchè durante più d'un ora i consiglieri impedirono i loro colleghi terrificanti di uscire dalla sala delle adunanze.

Viva agitazione a Costantinopoli in seguito alle notizie della guerra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 4

Secondo alcuni giornali di Belgrado a Costantinopoli le ultime notizie hanno provocato una viva agitazione in quella città. Le autorità militari avrebbero preso delle misure energiche per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Gli anni torinesi

di Angelo C. De Meis

Angelo Camillo De Meis, nato a Bucchianico presso Chieti, nel 1817, fu compagno di F. De Sanctis, di Luigi Settembrini, di Diomede Marvasi, di Pasquale Villari. Allo scuola di Basilio Puoti già egregio medico, primeggiava nella scuola dell' « ultimo purista ». Il De Meis « colpì a Napoli gli studi letterari e filosofici, i quali avevano tenuto se [illegible] e quelli di medicina e di scienza naturale. Quale valore abbiano i suoi numerosi lavori di scienza medica è noto ai cultori, ma un libro, ora uscito per cura dell'editore Zanichelli di Augusta Del Vecchio-Venezian, espone con ampiezza ed abbondanza di dati e con sguardo di critica la vita e l'opera di colui che il De Sanctis predilegeva fra i compagni, e che fu ottimo patriota ed ottimo scrittore e pensatore. Dal volume della Del Vecchio-Veneziano togliamo alcuni frammenti d'un carteggio, nei quali sono descritti gli anni trascorsi a Torino dal De Meis, quando, esiliato da Napoli, vi ripose nel 1855.

In Piemonte

Il Piemonte era allora il rifugio, l'asilo dei nostri pensatori e dei nostri patrioti, era l'unico lembo di terra italiana dove l'amare la libertà e l'Italia non fosse delitto. Ed a Torino, uno di loro, vi visse il De Meis una vita laboriosa e povera di beni materiali, ricca di pensiero e di nobili affetti. Con lo scarso guadagno tratto dall'insegnare parecchie materie mediche nel Collegio delle Provincie egli riuscì, oltre che a soddisfare i suoi pochi bisogni personali, anche a mostrarsi generoso verso i poveri e verso i compagni d'esilio. E infatti a molti esuli ed emigrati, non pago di predicare caritatevolmente le sue [illegible] diche, fu anche largo di aiuto economico, onde fu detto « l'angelo della emigrazione ». Trasse il maggior conforto dall'amicizia. Non si può parlare senza reverenza e commozione dell'amicizia che legò il nostro De Meis a Francesco De Sanctis, a Diomede Marvasi e a Bertrando Spaventa.

Silvio Spaventa, fratello di uno di loro e a tutti fraternamente caro, gemeva nel carcere borbonico. Il De Meis, per mezzo di Bertrando, gli mandò e gli ricevè saluti, lo consigliò ed scrivere su quello che legge; conforta nel proposito di un suo « annichilamento intellettuale ». Anche il De Sanctis fu per tre anni e mezzo rinchiuso nel Castello dell'Ovo; libero, nell'agosto del 1853, sbarca a Malta, s'incontra Diomede Marvasi, e subito scrive al suo adorato « Camillo » di sollecitargli il passaporto; vuol rivederlo, conta gli istanti. La lettera, diretta a Torino, raggiunge il De Meis a Taggia. Ben presto gli amici si riuniscono a Torino. Diomede Marvasi deve attendere a lungo la licenza di esercitare in Torino l'avvocheria; lo Spaventa scrive in qualche rivista, dà lezioni private, vive poveramente con la famigliuola nella vicina Cavoretto. Il De Sanctis insegna in una scuola di fanciulle, e dà pure lezioni private. Talvolta nei giorni di maggiori strettezze, e sorpreso di trovarsi di lasca in più di denaro; pensa il averlo nascosto in qualche [illegible] chi sa quando, e dimenticato, per una delle sue solite distrazioni. Il gentile stratagemma del suo Camillo è perfettamente riuscito. Nel '56 il De Sanctis fu nominato professore di letteratura italiana al Politecnico di Zurigo, e vi rimase fino al 1860; nelle vacanze volava a Torino a riabbracciare gli amici; e quando non aveva denaro sufficiente pel viaggio, scriveva un articolo o teneva un corso di conferenze per guadagnarlo. In Zurigo incominciò con gli amici una corrispondenza attivissima. Al De Meis scrive spesso, col più completo abbandono. Dice che l'odierà; gli parla della sua passioncella per Teresa, l'amica allieva di Torino, di Costanza, la buona e [illegible] ragazza burlonesca da lui amata, e degli amori con la graziosa Mina; gli chiede consigli medici, e sui suoi viaggi, e sull'organizzazione della sua conferenze; lo autorizza e lo prega di correggere come meglio crede i suoi lavori, e sollecita il suo giudizio intorno ad essi, in ogni lettera ha una parola affettuosa per Bertrando e Diomede; ma a Camillo scrive « quando gli passa pel capo ». Camillo gli è più di ogni altro caro; Camillo è « una parte dell'anima sua ».

A Torino rimangono, e vivono, si può dire, una stessa vita il De Meis, lo Spaventa e il Marvasi. Il De Meis ci ha lasciato un vivo quadretto. Diomede, come ogni giorno, finito il lavoro, viene a chiamarlo per far due passi e quattro chiacchiere insieme, finchè non venga l'ora d'andare alla pensione di Monsieur Dert. Il descrive a deliziosamente ma in conversazioni dei nostri amici, in cui si parla un po' d'ogni cosa, è impagabile. Spesso si rammentano con affetto i lontani amici e dispersi « cristiani ». Il De Meis, vecchio, ritorna al vivo, la scuola, la parte superficiale della sua vita scientifica; ma avrà pure consapevolezza del suo intimo significato, del suo alto valore.

Gli amici

Dalla corrispondenza col De Sanctis rileviamo molte notizie circa la vita del De Meis in questo periodo. Sul principio del 1856 egli è [illegible] molto per la morte di una Amalia, da lui amata. Nel febbraio si reca di nuovo a Taggia, e sulla fine di marzo va col Marvasi ad accompagnare sino a Bellinzona il De Sanctis, che si trasferiva a Zurigo. Ma Torino gli è insopportabile senza il suo « Professore »; e se ne va subito a Cavoretto da Bertrando, sebbene gli rincresca di lasciar solo Diomede. Nella primavera dello stesso anno il suo abbattimento, la sua tristezza si vanno aggravando; scrive materia al De Sanctis lettere piene di fuoco circa gli avvenimenti politici, lettere che sono come una bonaria guerriera « sull'un capo all'altro ». Dopo il soggiorno del De Sanctis a Torino per le vacanze autunnali, il De Meis gli scrive: l'arrivo di una vostra lettera è il solo avvenimento « che interrompe parzialmente questa trista vita che meniamo », e il 28 novembre, oppresso dalla nostalgia gli scrive, dopo un lungo silenzio, una lettera sconsolata, in cui dice che, ridotto all'inerzia, pensa di ritornare a Parigi, anche per ritrovarvi una Eleonora un tempo amata. Il De Sanctis lo esorta [illegible] a mettersi a qualche lavoro utile, e gli fa sapere che assolina necessità abbandonare Torino, dove la sua persona [illegible] che un vuoto doloroso.

Malgrado le cattive maldicenze, malgrado l'esercizio dell'arte medica e l'insegnamento nel Collegio, il De Meis aveva sempre — tranne che in quel periodo di oscurimento — coltivato i suoi studi prediletti. Nel '51 aveva pubblicato l'*Idea generale dello sviluppo della scienza medica in Italia nella prima metà del secolo*, in cui metteva in rilievo la superiorità della scuola dell'Italia meridionale su quella dell'Italia superiore, esponeva la teoria della discrasia del suo maestro Pietro Ramaglia, e sosteneva in modo esplicito l'idea che la filosofia è base e fondamento della vera medicina. Nel '57 vinto l'ostracismo di neutralità, egli lavora più attivamente. Esce nel febbraio del '58 un suo articolo: *L'animale*. Nell'aprile del '58 manda al De Sanctis perchè gli corregga [illegible] l'annunzio della pubblicazione del *Manuale*. E nel luglio pubblica l'*Introduzione*, con una bella dedica al De Sanctis.

Il pensiero

Altri anni più tardi, quando il De Meis era [illegible] pensiero non cercava più l'infinito [illegible] altro mondo, avendolo trovato in questo [illegible] e nella natura, egli accennava [illegible] ad una crisi intellettuale, mentre in quelle [illegible] trovata la chiave [illegible] [illegible] [illegible] parola [illegible] — natura. [illegible] — perchè tutto è pensiero [illegible] che su conosciuta questa crisi, mentre il non aver mai messo in dubbio che nella natura ci fosse altro al senso, anche il pensiero, ma poi dopo aver seguito [illegible] la « seconda navigazione di Platone » di [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Dalla candela di sego alla lampada elettrica di mille candele

La vicenda della pubblica illuminazione

E' noto che la illuminazione delle strade pubbliche è, relativamente, recente. Ancora nel 1600 i « signori » quando dovevano muoversi di casa durante la notte, si facevano precedere da valletti che recavano le fumose fiaccole destinate a rischiarare il cammino agli augusti padroni. I cittadini che non disponevano di servi per tale bisogna, provvedevano da se, mediante piccole lanterne che portavano appese all'estremità uncinata del bastone. Così che in occasione di feste, quando molta gente stava fuori di notte, tutte quelle luci tremolanti che si avanzavano, retrocedevano, si incrociavano, scomparivano e riapparivano, davano un po' l'impressione di un'invasione di lucciole, tanto più che quanto a potere illuminante le lanterne allora in uso eran di poco superiori a quelle delle umili bestiole viaiole.

Certo, l'oscurità completa delle strade favoriva in modo singolare i propositi dei malviventi che attendevano al varco i pacifici borghesi e li depredavano. Parecchi editti delle Autorità per mettier un freno a cotesta impresa avevano comminato severe punizioni per coloro che fossero stati trovati in giro di notte sprovvisti di lanterna. Ma gli editti, come sempre, restarono senza effetto nei riguardi dei malandrini, i quali continuarono a fare i loro affari, infischiandosi dei fulmini minacciati e sostenendo ogni notte, quasi sempre con esito favorevole, scontri con la polizia, anche allora scarsa di numero ed impari ai bisogni.

Fu verso la metà del Seicento che cominciò ad apparire, in embrione, qualche timido esperimento di illuminazione pubblica e, salvo errore, fu Parigi che prese l'iniziativa.

I primi impianti a Torino

Torino non tardò a seguire l'esempio della *ville-lumière*, con la quale aveva frequentissimi rapporti e scambi. Nel 1675 la nostra città — che allora era un assai grande aggregato di case attorno all'attuale Piazza Castello — venne dotata del primo impianto di illuminazione pubblica. Ma i buoni torinesi d'allora non ebbero bisogno di ricorrere alle lenti affumicate per sperare i loro occhi dall'accecante splendore di quella illuminazione! Ah! no. Essa consisteva infatti in candele di sego infisse in lanterne di tela cerata, sostenute da perliche di legno collocate solamente nei crocicchi delle vie principali. Che splendore doveva essere!

Sedici anni dopo, nel 1691, le maschine, antiestetiche perliche di legno vennero sostituite da bracci in ferro, fissati al muro. Ma la sostituzione non era suggerita solamente da considerazioni di decoro: bensì dal desiderio del governatore della città di ovviare all'inconveniente — che si verificava con insolente frequenza — del furto delle perliche, delle lampade di tela e delle candele di sego.

Qualche decennio dopo, nel 1735, la pubblica illuminazione venne sospesa e la relativa spesa venne erogata a favore degli abitanti poveri di Torino « molestati dal caro-viveri ». Magnifico esempio di sapiente accorgimento amministrativo, che raccomandiamo al sindaco Cattaneo. Chi sa se abolendo qualche tratto della pubblica illuminazione non si troverebbe il far diminuire il prezzo della carne...

Tale sospensione durò la bellezza di 42 anni: cioè fino al 1788, in quell'anno l'illuminazione venne ripresa con l'adozione di lanterne ad olio e fanali muniti di vetri, e questo sistema rimase immutato fino al 1836 quando vennero apportati alcuni miglioramenti. E poichè questi provvedimenti migliorativi aggravavano le spese, il Comune, per far fronte ad esse fu autorizzato ad applicare la « gabella », o dazio, sulla paglia e sul fieno. L'estensione allora data alla pubblica illuminazione fu tale che nel 1839 in Torino vi erano 484 fanali ad olio.

Frattanto era sorto un nuovo mezzo illuminante: nel 1799 alcuni esperimenti fatti col gas ottenuto dalla distillazione di carbon fossile avevano dato buoni risultati, ed il nuovo ritrovato andava diffondendosi. Fu nel 1846, e precisamente il 1.o ottobre, che il gas venne adottato come combustibile per l'illuminazione nelle principali vie di Torino: Dora Grossa (ora Garibaldi), Nuova (l'attuale via Roma), Po, Santa Teresa ed nelle piazze S. Carlo, Castello e Vittorio Emanuele I. E la prima Compagnia per illuminazione a gas in Italia venne costituita a Torino, nel 1838.

La trionfatrice: l'elettricità

A quel tempo però era già sorta all'orizzonte l'energia che doveva vincere e detronizzare ogni concorrente, sia per la luce, come per la forza e è — fra breve — anche per riscaldamento: l'elettricità. A Londra, nel 1801, Davy aveva ottenuto buoni risultati degli esperimenti fatti per impiegare l'energia elettrica come illuminante e quello che allora parve un prodigio entrò rapidamente nella pratica.

Nella nostra città il primo impianto di illuminazione pubblica mediante l'elettricità venne fatto in piazza Carlo Felice nel 1884, a cura di una ditta di Berlino. Esso comprendeva 12 lampade ad arco da 800 candele.

Quale progresso da allora! Attualmente nella nostra città sono in esercizio — secondo i dati dell'ufficio tecnologico municipale diretto dall'attivissimo ing. Guido Peri — ben 5605 lampade elettriche, di cui 568 a forte potenza alcune delle quali raggiungono l'intensità di ben 1200 candele. Una piccola differenza dalla candela di sego del 1675!

Complessivamente gli impianti attuali illuminano sessanta chilometri di strade. Nelle località periferiche — ove ancora non sono state collocate le condutture elettriche — funziona però ancora l'illuminazione con olio minerale denso. I fanali destinati a questo servizio sono 195, e sono destinati a scomparire entro breve tempo coll'estendersi e generalizzarsi dell'illuminazione elettrica.

La Cassa disoccupazione dei metallurgici

La Cassa Metallurgici comunica ai disoccupati:

« Il quesito sottoposto al Ministero del lavoro per il pagamento dei 40 giorni agli operai aventi a percepire il sussidio in corso trasportato, è stato risolto. Il ministro Labriola, con sua comunicazione in data 3 corr., ci fa obbligo di attenerci alle disposizioni di legge e di pagare di conseguenza il sussidio soltanto per i giorni correnti dalla data di ammissione al 30 giugno. Questa settimana, a partire da mercoledì, 6 corr., verrà effettuato il pagamento dei sussidi giusta il regime transitorio dal N. 1 al N. 1500. Per prendere visione delle modalità, i disoccupati si presentino alla porta, dove appositi impiegati ed i membri della commissione interna daranno le necessarie spiegazioni. Per i numeri dal 1501 al 3000 il pagamento verrà cominciato a partire dal giorno 11 corrente. Per i sussidi in regime assicurativo dal N. 1 al 1500 dal giorno 10 corrente. Il pagamento verrà effettuato nei locali del 2.o ufficio, con entrata da via Paganini ».

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-30, 25-40 REDAZIONE - 25-41 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Una visita di tecnici alla Centrale elettrica di Bardonecchia

Ha avuto luogo ieri mattina a Bardonecchia l'inaugurazione ufficiale della centrale elettrica di Bardonecchia che funziona da oltre due mesi. E' stata una festa quasi esclusivamente ferroviaria. La gita era stata organizzata tra le società scientifico-tecniche di Torino che comprendono la Società ingegneri ed architetti, l'Associazione elettrotecnica e l'Associazione chimici, guidate dal loro presidente federale comm. ing. Elio Soleri. Il treno elettrico speciale, autorizzato dalla Direzione delle Ferrovie, in partenza dalla stazione di P. N. alle 7 precise, era scortato dal capo del compartimento ferroviario comm. ing. Edilio Ehrenfreund e dall'ing. Nicola Pavia; dal cav. uff. Dragone, capo reparto del movimento, dall'ing. Savoia, capo reparto trazione, dall'ing. Ferraro, capo dell'ufficio elettrificazione di Torino, dall'ing. Anzaldi, capo dell'ufficio idantico di Bardonecchia e dagli ingegneri Santi, Minucciani, Ferranti, Casini, Crugnola, Dupré, Avigdor, Arturo e Neri.

Sul convoglio presero posto circa duecentocinquanta gitanti. Tra i professionisti presenti più conosciuti notiamo gli ingegneri: comm. Bixy, assessore municipale, Francesetti di Mezzenile, Corito, Demarchi, Vicari, Bonicelli, Giovara, Rossi, Ferraris, Scaramuzza, Corradini, Gonnella, Sacheri, Gauna, Bosone, ecc.

Il treno è uscito di stazione con precisione eccezionale, giungendo nel tratto Torino-Bussoleno la velocità di cento chilometri all'ora. Ad Avigliana ha luogo la prima fermata per visitare quella sottostazione che è ritenuta come il tipo più moderno del genere. Si vedono giungere alla stazione i fili trasportanti la corrente a 60 mila « volts », dove viene trasformata a quattro mila, perentialità dal locomotori. In questa sottostazione si vede pure una curiosissima altra sottostazione ambulante costituita da due vagoni riuniti tra loro, del peso di circa 30 tonnellate, tenuta in un binario morto, ma che in caso di qualche eventuale guasto lungo la linea può essere trasferita immediatamente sul luogo dove necessita la sua presenza per ristabilire un servizio momentaneamente interrotto.

L'interno delle cabine dove si trovano i trasformatori vengono visitati, ma con ogni riguardo, perchè in corrente a così alta potenzialità fulminerebbe chi distrattamente toccasse una sola delle spranghe di ferro che contornano i trasformatori. A questo proposito si narra della disgrazia toccata la settimana scorsa ad un macchinista che per aver toccato un filo ad alta potenzialità si trova tuttora tra la morte e la vita.

Il treno riprende le sue corse senza più fermarsi che brevemente alle stazioni intermedie, poichè le cabine di trasformazione che si incontrano circa ogni 25 Km. sono tutte del tipo di quella già visitata. A Bussoleno vengono cambiati i locomotori da pianura con altri da montagna a ruote più piccole e quindi più aderenti al binario. La velocità passa da 100 a 50 Km. ma la corsa prosegue senza scosse e senza lasciar avvertire che la strada ha una forte pendenza.

Giunti a Bardonecchia i gitanti salgono su autocarri che li aspettano alla stazione per condurli al Melezet dove si incanala una delle due prese d'acqua che azionano la centrale di Bardonecchia. Il Melezet si trova a mezza costa di un ripido brullo che si erge di fronte all'uscita della stazione. Sulla parete ripida si vede come disegnata su un piano topografico la conduttura dell'acqua che scende ulteriormente al piano. In mezz'ora si giunge al Melezet. Sulla cima sta il laghetto che serve da serbatoio e che si alimenta dalla sorgente detta «Lo stello fontane» e dal torrente Melezet. Lo specchio d'acqua riflette il cobalto carico del cielo sul quale passano correndo cumuli di nubi. Di fronte la parete roccciosa del monte, sotto il salto d'acqua di 220 metri che sviluppa una forza di 1500 cavalli. L'acqua, che scorre nei tubi ha una velocità di 50 metri al secondo. Questo lavoro è stato compiuto in meno di due anni.

Dopo il Melezet i visitatori montano sui carrelli da cantiere nel trasporto dei materiali sul piano inclinato del monte di fronte, e si recano a visitare i più grandiosi lavori in corso sul « Rochemolles ».

Grandiosi davvero essi appaiono, anche a prima vista. E' in costruzione un'immensa diga dell'altezza di 30 metri che raccoglierà le acque del torrente Rochemolles. E' stato costruito un serbatoio che contiene circa cinque milioni di metri cubi d'acqua, con un salto di 660 metri. Questo magnifico impianto serve a gamba in funzionamento della Centrale anche nei lunghi periodi di magra. Viene per ultimo visitata la Centrale che attualmente era alimentata dalle acque dell'impianto municipale di Chiomonte. Ora mercè i lavori così prestamente e così bene eseguiti sotto la direzione del giovane ing. Anzaldi, la Centrale è diventata autonoma. Le sue turbine sono per ora azionate solamente dalle acque del Melezet, ma quando esse riceveranno anche quelle del Rochemolle potranno sviluppare 8 mila cavalli di forza. La speciale caratteristica di questo impianto ferroviario sta nel fatto che nonostante la bassa frequenza che serve per i locomotori (16 periodi al secondo) essa può dare anche della corrente a 50 periodi che è quella in uso nell'industria. La Centrale ferroviaria elettrica di Bardonecchia potrà diventare, ove occorra, una validissima riserva — in caso di accidentali interruzioni dei servizi locali — per gli impianti di Chiomonte o direttamente per le industrie di Torino.

Le spiegazioni, sugli impianti, sul macchinario, e sulla sua potenzialità, furono volta a volta fornite ai visitatori dagli ingegneri Anzaldi, Pavia e Soleri.

La visita alle sorgenti ed agli impianti richiede parecchie ore e quando gli organizzatori della gita invitano i gitanti ad una colazione, questi accolgono l'invito senza esitazione, poichè le corse sulla montagna e l'aria fresca che scende dalle pinete ha aguzzato in tutti l'appetito.

Alla frutta l'ing. Soleri, quale presidente della Federazione comunica ai presenti un telegramma di S. E. il ministro Peano, che si compiace dei risultati ottenuti dalla elettrizzazione di tronchi di ferrovie italiane ed esprime un plauso a tutti i ferrovieri.

Parla quindi il prof. Renzo Ferraris, membro del Consiglio superiore delle acque delle quali dipendono tutti i problemi della elettrificazione delle ferrovie italiane. Egli si compiace di rilevare l'opera fattiva degli ingegneri delle ferrovie dello Stato, opera intelligente e soprattutto scientificamente scevra da preconcetti di sistemi.

Per ultimo, il capo compartimento comm. Ehrenfreund a nome del Direttore generale delle ferrovie, che in questa occasione egli rappresenta, ringrazia con forbito discorso i precedenti oratori ed ha dichiarazioni molto lusinghiere pei tecnici ferroviari. Delinea poi quali programmi e quali necessità di traffico debbano consigliare l'elettrificazione di tronchi di ferrovie e rileva che la linea del Cenisio ne è un magnifico esempio realizzato. Si compiace egli pure dell'opera compiuta, ricordando i nomi e le benemerenze di quelli che sono oggi i suoi collaboratori. Invoglie infine un saluto alla massa dei ferrovieri, sulla serietà dei quali il paese serba sicurezza e fiducia.

Poco dopo le ore 17 lo stesso treno speciale che aveva portato i gitanti a Bardonecchia riparti alla volta di Torino. In tutti coloro che hanno visitato la nuova Centrale elettrica di Bardonecchia è rimasto un senso di ammirazione per la sua potenzialità e per l'operosità degli ingegneri ferroviari.

I pericoli della "sport,,

Cadendo dalla motocicletta in via XX Settembre, ieri mattina il negoziante Angelo Tarlecco, di anni 40, riportava la frattura della tibia destra. Trasportato al Mauriziano a mezzo di automobile privata, lo sfortunato motociclista veniva ricoverato e giudicato guaribile in circa quaranta giorni.

— Il manovale Francesco Bogiato di anni 21, abitante in corso Orbassano, 61, nel pomeriggio di ieri percorreva in bicicletta il viale Stupinigi, per recarsi al campo delle corse. All'altezza dell'Ospizio di carità egli venne investito dall'automobile del signor Domenico Giustiano dimorante in via Nizza, 173, e riportò contusioni alla gamba destra. Venne medicato dal dottor Borgia dell'ospedale Mauriziano, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Una rissa in piazza Carignano

Tre leggeri feriti

In piazza Carignano, e precisamente davanti al Caffè-ristorante Dreher, ieri mattina, verso le 2, scoppiava improvvisamente una rissa fra due numerose comitive. La contesa, sebbene sorta da motivi di nessuna entità, coi suo rapido estendersi ed acutizzarsi, dava luogo a molto rumore e ad esagerati allarmi, talchè le prime voci sul fatto corsero portando notizia di gravi conseguenze, che effettivamente, per fortuna, si rivelarono poi inesistenti. Ecco come si svolse la deplorevole scenata.

Verso l'ora indicata arrivava in piazza Carignano e si dirigeva verso il Dreher una vettura pubblica inverosimilmente carica di passeggeri. Ne discesero infatti quattro o cinque giovanotti dall'aspetto operaio, accompagnati da alcune donne. Questa erano nulla categoria di... signorine che non è difficile trovare a tarda ora per le vie del centro; i cavalieri erano gente che avevano, chi più, chi meno, bevuto abbondantemente in onore del sabato inglese, e che intendevano chiudere la giornata con un ultimo sacrificio a dio Bacco. La comitiva era infatti giunta col proposito di bere il bicchiere della staffa al Dreher. A quell'ora però il caffè era chiuso, in ossequio ai regolamenti sugli esercizi pubblici. Tale ossequio deve essere apparso ai propaggianti esagerato e fuori luogo, perchè si posero a battere sulle saracinesche abbassate, chiedendo venisse loro data l'ospitalità di un quarto d'ora. Le saracinesche infatti si sollevarono, ma non già per lasciare entrare i nuovi clienti, sebbene per lasciar uscire i clienti... vecchi: coloro cioè che, a detta del personale e dei proprietari, per essere amici e conoscenti dei proprietari stessi si erano trattenuti nell'interno del locale oltre l'ora legale, ma in forma tutt'affatto famigliare ed eccezionale. Queste cose vennero spiegate ai nuovi venuti, a sostegno del rifiuto che il personale era costretto a dare alla loro domanda di entrare; ma costoro non parvero entrare facilmente in quell'ordine di considerazioni, anzi, in presenza di quegli amici costituì appunto il pomo della discordia. « Se costoro — dicevano quelli della comitiva — sono stati nel caffè fino ad ora, non c'è motivo perchè non possiamo entrare anche noi ». E si dichiaravano più che mai risoluti di mandare ad effetto il loro divertimento, mentre, dall'altra parte, non si dimostrava la minima intenzione di cedere. Intanto i due gruppi si erano fatti sulla soglia contesa, e lì si stringevano minacciosamente. Le cose si aggravarono allorchè alle amiche del locale si chiararono decisamente a sostenere le parti del personale. Per farla breve, diremo che è successo quello che in simili condizioni era forse inevitabile che accadesse. Dopo che le voci si furono fatte alte e concitate, dopo che furono pronunciate minaccie ed ingiurie, si passò alle mani, o, meglio, ai bastoni. Fra i due gruppi avversari si accese una furibonda zuffa a suon di pugni e di legnate; ed intanto la grida dei contendenti e gli strilli delle donne salivano al cielo. La lotta si fece proprio generale, perchè anche il vetturino, anzichè mantenersi in una benevola neutralità, scese nell'agone in soccorso dei suoi clienti, impugnando la frusta; ma un colpo di bastone al capo gli fece abbandonare l'arma di schianto. Quasi nello stesso tempo una degli operai, ricevuta una tremenda bastonata al capo, dava in un selvaggio grido di dolore e cadeva a terra. Ad accrescere la confusione e il frastuono della tregenda, dalla soglia del caffè venivano sparati in aria, per intimorire gli irriducibili avversari, tre colpi di arma da fuoco. Fu solamente allora che gli invasori decisero di darsi per vinti e rinunciarono alla battaglia dileguandosi di corsa, uomini e donne, fra le vie adiacenti. Sul campo rimasero soltanto i caduti: cioè i feriti. E vi rimasero anche per poco, perchè furono accompagnati all'ospedale, dove ricevettero le cure del dottor Pinardi. Essi sono il vetturino Battista Berruto, di anni 34, abitante in corso Vercelli, 20, guaribile in giorni otto; Giuseppe Motta, d'anni 25, abitante in via Valeggio, 5, pur esso guaribile in pochi giorni di alcune lesioni; e Luigi Rigoni, meccanico, d'anni 20, dimorante in corso Vinzaglio, 16. Lo stato di questi, colpito da una poderosa bastonata al capo, aveva a tutta prima sollevato le preoccupazioni del sanitario, che temeva in commozione cerebrale. Il ferito venne quindi ricoverato, ma ieri mattina, essendo scongiurato ogni pericolo di complicazione, venne senz'altro dimesso.

Già abbiamo detto come la violenta scenata abbia suscitato nei paraggi panico ed apprensione. Specialmente i tre colpi di rivoltella fecero pensare che stessero accendendo i peggiori guai, e provocarono come una larga zona di spavento, in cui i rari passanti si dedero a fuga disordinata, correndo seamio a un pericolo in gran parte inesistente. Siccome il Caffè Dreher è frequentato da buon numero di fascisti, alla battaglia si diede anche colore e carattere politico; si parlò, cioè, di scontro fra fascisti e comunisti; ma, come vedemmo, non si è affatto trattato di ciò. Sul posto è intervenuta la polizia, in persona del funzionario di notturna, dott. Angelucci, e di agenti. Non risulta che si siano fatti arresti.

Buoni del tesoro che se ne vanno

Una signora di Alba, certa Margherita Canal, di anni 50, l'altra mattina ritirò alla Banca d'Italia buoni del tesoro per un ammontare di L. 10.000. Uscita in istrada, fu avvicinata da un signore di media età, dall'aspetto distinto, il quale, dicendo che aveva vista l'operazione da lei effettuata, si studiava che essa non si fosse fatta apporre sui buoni la firma di validità del direttore dell'Istituto bancario. Insinuante, convinse l'incauta signora della necessità di tale firma, ed ottenne molto gentilmente si offerse di far firmare personalmente i buoni dal direttore della vicina Cassa di Risparmio, suo amico. La Canal accettò. Entrarono nell'atrio della Cassa, e la signora gli consegnò il pacchetto dei buoni. « Si accomodi un momentino qua, e sono subito di ritorno », fece il compiacente signore e si allontanò colla rispettabile somma. La donna aspettò, aspettò, ma non lo rivide più comparire. Compresa alla fine di essere stata truffata, si recò piangente in Questura a denunciare il colpo. Il malandrino se l'era svignata per la seconda porta d'uscita della Cassa, e non fu più rivisto.

La grave caduta di un abbriaco

L'operaio Giovanni Giordano di anni 36, abitante in via Mongrenevio 67, ieri sera, dopo avere alzato eccessivamente il gomito, traslava in piazza Statuto vicino al monumento del Frejus, quando, perduto l'equilibrio, cadeva, battendo violentemente dal capo contro il selciato. Il poveretto venne rialzato da alcuni passanti e condotto in una vicina farmacia. Era privo di sensi, e perdeva sangue in gran copia dal capo. Per mezzo della Croce Verde, poco dopo era trasportato al San Giovanni e quivi visitato dal dottor Trabucco, che gli riscontrava la frattura della base cranica. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Carrettiere disgraziato

Luigi Mattia di anni 21, carrettiere, abitante in via Nizza, 122, ieri sera, in piazza Gran Madre di Dio, cadeva dal carro di cui era lo conduttore, a causa di un repentino sobbalzo del veicolo e riportava contusioni al viso ed in altre parti del corpo. Lo medicava il dottor Trabucco del San Giovanni che lo giudicava guaribile in venti giorni.

Come un'aspirante guardia regia tentò di togliersi la vita

Una barella della Croce Verde trasportava al San Giovanni, verso le 23 di ieri, la regia guardia Adelmo Marconi, di anni 22, da Treviso (Macerata), appartenente all'11.a compagnia, di stanza alla caserma Carmelo. Il milite presentava una grave ferita d'arma da fuoco al petto, in direzione del cuore. Egli aveva tentato poco prima di togliersi la vita con un colpo della rivoltella d'ordinanza. Lo visitò sollecitamente il dottor Trabucco, il quale constatò che il proiettile, passato vicino al cuore, aveva perforato completamente il polmone, uscendo dalla schiena. Le condizioni del Marconi apparivano gravi, ma non disperate. Egli venne fatto ricoverare alla sezione Fantino e giudicato guaribile in sessanta giorni. Coi militi della Croce Verde, avevano accompagnato il ferito al nosocomio parecchi commilitoni ed alcuni ufficiali dell'11.a compagnia della regia guardia. Interrogando il ferito, che era in grado di parlare, e prendendo nota delle dichiarazioni dei colleghi e dei superiori, l'agente scelto Garello potè ricostruire il dramma nei seguenti termini. Il Marconi si era arruolato nel Corpo il giorno prima. Il giovane si era indotto ad entrare nella regia guardia per rimediare a dissesti finanziari. Aveva infatti contratto, non si sa bene come, un debito di circa trecento lire e volendo mantenere fede agli impegni assunti, aveva pensato di farsi regia guardia e di cominciare a versare ai suoi creditori le mille lire che avrebbe ricevuto come premio di ferma alla sua entrata nel Corpo. Ieri sera, verso le 19, egli si presentò al proprietario dell'*Albergo Prussia*, in via Cernaia, 31, chiedendo se avesse potuto ottenere una camera per cambiare d'abiti. Disse che, volendo andare a teatro, intendeva avestire la divisa e indossare abiti borghesi. Avutane risposta affermativa, si allontanò, e un paio d'ore dopo, cioè verso le 21, fece ritorno all'albergo. Aveva con sè un piccolo fagotto, che disse contenere gli abiti borghesi. Gli venne assegnata una camera in fondo al cortile, il giovanotto ne prese subito possesso. Ma non erano trascorsi pochi minuti dacchè egli vi era entrato, che il signore rimbombò di un colpo di rivoltella parve dalla camera. La portinaia, parte del personale di albergo e alcuni inquilini, accorsi nel cortile, vedevano subito dopo la regia guardia precipitarsi fuori della camera chiedendo aiuto a gran voce e comprimendosi il petto con le mani insanguinate. Il disgraziato venne prontamente soccorso. Sul posto giunsero dalla vicina caserma della Cernaia militi e ufficiali. Richiesta una barella della Croce Verde, il Marconi vi veniva adagiato e trasportato al San Giovanni. Oppresso da un improvviso e grave abbattimento d'animo — dovuto, a quanto pare, al dissesto finanziario ed alla gravità della recente decisione — egli aveva deliberato di togliersi la vita. Si era seduto sopra una seggiola e si era sparato in direzione del cuore. Il proiettile della rivoltella gli aveva attraversato il torace ed aveva pure perforata la spalliera della seggiola. E così gravemente ferito, sentendo che la morte non sopraggiungeva, come aveva sperato, il Marconi si era poi precipitato in cortile, chiedendo aiuto.

Questa versione del fatto fu confermata da due lettere scritte per i parenti dal disgraziato prima del tentativo, e da una inchiesta diligentemente compiuta dal vice-commissario dott. Angelucci e dal cap. Federico Castelletti, comandante dell'11.a Comp. Riuscì inoltre che il Marconi, non essendo ancora armato, perchè aspirante ed in periodo di prova, s'era fatto prestare la rivoltella da un suo collega, e che il movente decisivo del suicidio fu questo: il Marconi era stato riformato dall'Ospedale Militare e come tale non avrebbe potuto essere assunto come guardia: appena i suoi documenti fossero pervenuti al Comando, egli avrebbe dovuto lasciare il Corpo, senza percepire le mille lire con le quali contava di riparare ai suoi dissesti finanziari.

Una lettera anonima ed un appunto

Alle 3 di ieri mattina si presentava, solo, al San Giovanni, per richiedere l'aiuto di un sanitario, il sottotenente del 1.o reggimento Nizza Cavalleria, Leone Rosa di San Marco, d'anni 21, torinese, abitante in via Sagliano, 4. Egli aveva una ferita di arma da fuoco alla mano sinistra. Fu visitato dal dottor Pinardi, che, dopo le opportune medicazioni, lo rimandò, giudicandolo guaribile in un mese. Alla guardia di servizio al nosocomio e poscia al funzionario di notturna alla Questura, avv. Angelucci, l'ufficiale narrò di essere stato vittima di una proditoria aggressione da parte di alcuni sconosciuti. Disse che lo stesso giorno aveva ricevuto un biglietto anonimo, in cui lo si invitava, « se non era un vigliacco », a recarsi alla mezzanotte in corso Orbassano, presso l'Albergo del Garbino. « Per l'onore della divisa che indosso — continuò l'ufficiale — accettai la sfida, e mi recai al singolare appuntamento. Ero appena giunto sul posto, quando nell'oscurità vidi sopra un margine della strada delle ombre in movimento. Mi fermai. In quello stesso punto ricevetti un colpo di rivoltella, ed io mi sentii ferito alla mano sinistra. Mi gettai a terra, impugnai la rivoltella d'ordinanza e os sparai tutti i dieci colpi nella direzione degli aggressori. Ma contare si erano già dati alla fuga. Allora mi recai a casa, ed incontrata una vettura mi feci trasportare all'ospedale. Io non saprei — concluse il sottotenente — neppure lontanamente indicare l'identità di coloro che mi tesero l'agguato. Credo di non avere nemici, perchè non ho offeso mai alcuno; non so quindi spiegarmi la ragione dell'attentato ».

L'arma dei carabinieri si è interessata del fatto, ed ha iniziato le opportune indagini.

Sorpresa della Polizia in una bisca

Una bisca di secondaria importanza (accanto alle case da gioco ultra-eleganti vi sono anche le bische che si potrebbero chiamare... democratiche) è stata scoperta l'altra notte dal vice-commissario dott. Angelucci, che vi fece un'improvvisa irruzione con agenti, conducendo, ad epilogo dell'operazione, tre arrestati in Questura. Il giuoco clandestino si effettuava in un esercizio posto in via Miglietti, 20, tenuto da tale Teobaldo Molosello e dalla di lui moglie Matilde Musso. Alle 2,30, giudicando la solita vigilanza, funzionario ed agenti cacciarono nel locale, mentre il gioco d'azzardo ferveva nella sua maggiore intensità da parte di sei o sette individui. Vennero sequestrati due tappeti verdi, sei mazzi di carte ed il denaro che si trovava sul tavolo, circa 950 lire. La sorpresa fu contrassegnata dalle scene e dagli incidenti che sono soliti a verificarsi in simili casi. Perquisiti i giocatori, la misura più grave venne presa nei riguardi di uno di essi, tale Cornelio Giurgiliano, che, unitamente ai proprietari dell'esercizio, il Molosello e la Musso, vennero dichiarati in arresto.

I Divertimenti

Oggi al Cinema Ambrosio

andrà in programma nel salone e nel giardino *L'uomo della notte*, seconda ed ultima serie del « Suo destino ». Ne sono interpreti principali Ellen Price, Oreste Bilancia, Vittorio Rossi Pianelli. Nel *Giardino d'estate* è sempre applauditissimo *Pasquariello*.

Il " Ponte umano „ all'Italia

La 5.a serie delle avventure di *Elmo il Formidabile*, vivamente attesa dal pubblico dell'*Italia*, che tanto s'interessa al valoroso campione di boxe, andrà in programma oggi.

CINEMA ROYAL

Oggi e domani ultima replica della prima emozionantissima serie degli *Artigli d'acciaio*. Mercoledì 6 corr.: *Il ponte del diavolo*.

Oggi: MARIA MELATO al Salone Ghersi

impersonerà la passionale eroina della drammatica film: « *Il volo degli uomini* ». La valorosa attrice offrirà oggi certamente un nuovo grandioso successo artistico. Prossimamente: *Miss Mary*, la magnifica protagonista della *Signora del mondo*, in???

" L'ombra che parla „ al Vittoria

Oggi andrà in visione l'ultima serie del grandioso napolavoro « *Il teschio d'oro* », edito dalla Casa Fort. Protagonisti *Lucitta Quintale* e *Carlo Campogalliano*. Grande successo delle originali danze di *Jolie et son danseur*, e dell'equilibrista *Pirko*.

Le fabbriche di pianoforti minacciano la "serrata,,

L'Associazione nazionale industrie pianoforti ed affini, con riferimento ai memoriali già presentati al Governo in data: 25 gennaio, 27 ottobre e 18 novembre 1920 ed agli ordini del giorno di sollecitazione e protesta (quello 23 marzo 1921 in ispecie), sempre preoccupata del perdurare della grave crisi, e constatato che dopo l'applicazione della tassa di lusso il commercio dei pianoforti è stato completamente arrestato, ha deliberato di richiamare l'attenzione governativa su tale fatto non solo, ma di chiedere l'immediata abolizione della tassa di lusso sui pianoforti verticali, che rappresentano più strumenti di cultura che oggetti di lusso, e che finalmente si provveda ad elevare le tariffe doganali a quella misura già più volte richiesta coi memoriali sopraelatti, dichiarando che se entro il 23 corr. questi provvedimenti non saranno resi effettivi tutti gli Stabilimenti (fabbriche) di pianoforti ed autopiani d'Italia verranno chiusi. Si avvertono gli operai che tale deliberazione è tassativa e definitiva, e si dà mandato alla presidenza dell'Associazione di comunicarla alle Autorità governative.

Le colonie marine andranno a Porto Maurizio

E' noto che il Provveditore agli studi di Porto Maurizio aveva rifiutata l'occupazione dei locali scolastici alle Colonie marine di Torino, mentre, in realtà, si tratta di fanciulli fisicamente sani. In seguito ad interessamento del sottosegretario on. Cesare Rossi, il prefetto di Porto Maurizio ha persuaso il Provveditore a desistere dal suo divisamento ed i ragazzi torinesi potranno recarsi colà per usufruire della cura. Naturalmente le squadre di alunni dovranno sottostare ad una assidua sorveglianza sanitaria prefettizia. Inoltre il Comitato delle Colonie dovrà formalmente impegnarsi a mantenere e riconsegnare il locale in perfetto stato di polizia e conservazione. Il Comitato torinese ha ringraziato l'on. Rossi del cortese e autorevole interessamento, che è valso a persuadere il Provveditore di Porto Maurizio del grave danno che la sua intempestiva e ingiustificata deliberazione avrebbe arrecato ai poveri ragazzi di Torino privandoli quest'anno dei benefici della cura marina.

Per l'Istituto di Radiologia e Radioterapia

Il nobile e generoso esempio dato dall'insigne clinico e benefattore senatore prof. Pescarolo, con il suo cospicuo concorso nella ingente spesa di oltre centomila lire, necessaria a dare nuovo assetto all'Istituto di roentgenologia e radioterapia, e all'acquisto di macchine per terapia profonda intensiva incontra ognora più il favore di munifici e intelligenti oblatori. La cui eco autorevole e benefica troverà, ne siamo sicuri, largo seguito. Alle cospicue oblazioni di benefici cittadini, già segnalate alla pubblica riconoscenza, si sono aggiunte queste, ed altre sono preannunciate: Banca Commerciale lire 5000 — Signora Ercolina Diverio nel cent. Ilario Roveda, 200 — Sig. Rocca Alberto, 100 — Sig. cav. G. e F. Toria, 100 — Sig. avvocato Angelo Segre, 100.

Fra colleghi

Amati Ernesto, di anni 24, cuoco nell'*Hôtel des Deux Mondes*, in seguito ad un conflitto avuto con un altro cuoco dello stesso albergo, fu percosso a pugni e riportò delle lesioni giudicate guaribili in 10 giorni.

La Carità del Sabato

Offerte pervenute nella settimana dal 26 giugno al 2 luglio

Erminia Malvano, L. 45 — E. M. D., 10 — C. T. B. in memoria dell'amata Rosa di B. E. perchè consoli tutti, 20 — A qualche povera ragazza ammalata onde la buona Vergine Consolata, Sant'Antonio e Sant'Expedito mi proteggano sempre, A. D. 15 — Ad una madre di famiglia, S. O. C., 10 — C. B., 5 — Francesco Oliva in memoria della cara mamma, 5 — Ai poveri della « Carità del Sabato », a nome di Sant'Antonio per il premio marinati gli miglio, affinchè preghino secondo la nostra intenzione, Agnese Adelaide, 5 — Alla « Carità del Sabato », pregando Sant'Antonio per la guarigione della piccola Silvia, V. P., 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, S. R., 2 — D. C. A., pel pane del giovedì Sant'Antonio, per grazia ricevuta, come da promessa fatta, 7 — Una offerta pei fredda marinati a Sant'Antonio, S. M. I. — Totale L. 138.

NOTE EPICICLE

I soci del « Sindacato Avvocati e Procuratori » esercenti nel distretto della Corte d'Appello di Torino sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di mercoledì 6 luglio, alle ore 21, nella sala, gentilmente concessa, del Consiglio di disciplina dei procuratori (Palazzo di giustizia) per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea; 2. Relazione del Consiglio direttivo; 3. Dimissioni del Consiglio direttivo; 4. Elezioni di nove Consiglieri per il rinnovazione del Consiglio direttivo (art. 4 stat. sociale); 5. Proposte e comunicazioni varie. La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. Si fa viva preghiera a tutti i soci di voler intervenire.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI — (Compagnia d'operetta parodia). — Ore 21: « La vedova allegra » operetta di F. Lehar.
CHIARELLA (Comp. dramm. Antonio Gandusio). — Ore 21: « La rivincita » commedia.
BALBO — Riposo.
BOSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: « Tiesa mai fait paret », vaudeville di
VERDI — Riposo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Orso Circo Bidel.
MAFFEI —

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato di Foot-ball

L'Alessandria entra in finale
dominando il Modena con 4 a 0

Milano, 4, mattino.

Finalmente anche il girone C delle semi-finali del Campionato italiano di calcio è terminato con un incontro decisivo: Modena ed Alessandria si sono incontrati sul campo neutro del Milan Club per conquistare il diritto alle finali. I grigi hanno vinto da lontano con uno *score* di punti che non permette di formulare dei dubbi e che non può dare adito a dei «se» e a dei «ma». L'Alessandria, che si è apprestata alla battaglia di lieve favorita pressochè unanimemente dai pronostici, non è venuta meno alla fiducia dei suoi ammiratori e dei competenti. Si è imposta per un migliore assieme di squadra, per individualità singole superiori di gran lunga a quelle componenti il *team* del modenesi. Non è stato eccessivamente numeroso il pubblico accorso ieri al campo del Milan Club. Gran parte di esso era formato di due distinti gruppi di *supporters* alessandrini e modenesi, scesi a Milano appositamente dalle rispettive città. Gli alessandrini erano più numerosi e conseguentemente più rumorosi. La gara si è svolta pure regolarmente, in un ambiente serenissimo e non è stata caratterizzata da incidenti di sorta, almeno tra il pubblico. L'arbitro Barnabò ha diretto l'incontro coll'usata energia e non ha commesso errori, salvo quello di dichiarare il termine del primo tempo al 90.o, anzichè al 45.o minuto, errore che del resto egli riconobbe durante l'intermezzo.

Il goal del primo tempo.....

Le squadre scendono in campo alle 15,45, sotto un torrido solleone, nella seguente formazione:

Alessandria: Perrati; Vercelli e Trezzelli; Moretti, Carcano e Papa II; Bay II, Balocchi, Brezzi, Papa III e Capra.

Modena: Brancolini; Boni e Bompani; Barbieri, Biglia e Bonazzoli; Trevisiolli, Bezzecchi, Muratore, Pedrazzi, Faellvesi.

La palla è al modenesi. Essi pecchiano appena si rivedono in campo degli alessandrini, che Carcano arresta di prepotenza e rimanda ai suoi avanti. Brancolini e compagni in una sprazzo di ravvivata energia picchiano con foga, ma un fuori gioco di Bezzecchi li rimanda nel loro campo. Solo momentaneamente in corner. Il bell calciato da Capra cade sfortunatamente sul goal e Brancolini respinge col pugno. Al 13.o minuto Papa III, giuocata la difesa avversaria, segna il secondo punto. Muratori e Pedrazzi portano velocemente il pallone verso Perrati, ma Vicezelli interviene e libera pretentemente. Brancolini a sua volta effettua tre consecutive superbe parate che gli valgono nuovi applausi. Al 26.o minuto il Modena è nuovamente in corner. A questo punto, vista la nullità dei suoi compagni di linea, Fevilvesi passa alla mezz'ala e provoca una pericolosa uscita nell'area estrema del campo alessandrino. Carcano riprende e calcia lontano: il pericolo è passato. Al 31.o minuto Bay II riceve la palla dal proprio sostegno, punta diritto sul goal avversario e segna irreparabilmente nell'angolo destro della porta di Brancolini. Quattro minuti dopo tocca a Brezzi l'onore di segnare il quarto ed ultimo punto al 35.o minuto con un tiro da dieci metri rasò a terra. La superiorità dei grigi è ora più evidente che mai. Ciò non ostante i modenesi si difendono con coraggio ed il 45.o minuto li sorprende mentre tentano rabbiosamente di salvare l'onore della giornata.

Visitori e visti

Il trionfo alessandrino è stato adunque ben meritato. Si è riscontrata nel *team* dei grigi un'indiscutibile superiorità come rendimento di squadra ed è apparsa una maggiore classe ed una maggiore poderosità di gioco anche tra i singoli foot-ballers. I due terzini hanno fatto sfoggio di una buona intesa, ma Vercelli ha peccato sovente in precisione. La linea di sostegno, imperniata su di un Carcano, fu discreta sebbene non vicina alla sua migliore forma. Ha assolto al suo difficile compito con perizia e con continuità la prima fila e, degli avanti, Papa III è stato il più attivo e Balocchieri il più potente. Brezzi ha giuocato bene, senza però mai stare ai livelli dei migliori momenti. E detto due di quella destra Bay II, ci è piaciuta di più della sinistra. Il portiere Perrati è stato mero spettatore. Nel suo complesso although l'Alessandria ha lasciato ottima impressione. Potente e ferrea in difesa, abile e continua nella linea mediana, inoltrante e veloce negli attaccanti. La squadra dei grigi entra nelle finali del campionato con grande probabilità di vittoria, oppure, come si assicurava tra i *supporters* alessandrini e come ci diceva il capitano dei grigi, non seguirà l'esempio delle consorelle di Torino e di Legnano dichiarando *forfait*...

Ed ora, parliamo dei vinti. Il Modena ha palesato un'insufficienza grave ed assoluta nel giuoco della seconda e terza linea. Gli attacchi non sono sufficientemente diversificati nel doppio giuoco di offesa e di difesa e poco pratici sulla palla, mentre i terzini peccano di decisione e di potenza di calcio nei rinvii. Se si tiene presente che la squadra che gli emiliani dovranno fronteggiare possiede una prima fila che non scherza, si immagineranno subito quanto siano emersi nettamente i difetti che lamentiamo. In queste condizioni, alla linea mediana del «canarini» veniva a mancare il necessario ausilio, dato che sovente i *forwards* stessi dovevano provvedere per prendere il pallone. Il gioco della prima fila è sembrato privo di collegamento e di decisione nel tiro in goal. Si aveva l'impressione che i modenesi pavoneggiassero troppo di più maestri ed allenati avversari. Fevilvesi, il capitano ed il baluardo della difesa ad un tempo dei modenesi, è stato nettamente isolato dai suoi compagni di linea nella severissima marcatura operata su di lui da Morelli. Buono per il Modena che a guardia della propria rete avesse un *goalkeeper* del valore di Brancolini, che è stato l'unico dei canarini degno del proprio nome. A lui i modenesi devono se la disfatta non è stata più grave. I quattro palloni che hanno varcato la sua rete non erano facili, e forse tutti imparabili. Ma nel complesso, ad onta dei difetti che abbiamo riscontrato, dobbiamo pur mandare un elogio ai modenesi, perchè si sono difesi coraggiosamente ed incessantemente, e con vigoria.

La finale del Campionato centro-meridionale
Pisa batte Livorno (1-0)

Bologna, 4, mattino.

Ieri sul campo della Sterlina si sono incontrati, per la classifica finale del Campionato dell'Italia Centrale e Meridionale, le squadre del Livorno e del Pisa. Nel primo quarto d'ora di giuoco il Livorno si è dimostrato superiore ed ha portato diversi attacchi alla porta avversaria, ma in seguito il Pisa si è ripreso e sino alla fine del primo tempo è stato nettamente superiore. Però, grazie alla difesa dei terzini sinuranto, e più specialmente del portiere, la porta del Livorno non è infilzata, cosicchè il primo tempo si chiude zero a zero.

Nella ripresa, appena rimessa in giuoco la palla, il Pisa si porta nuovamente all'attacco ed ottiene subito due corners consecutivi al secondo minuto. Nei primo di questi i nerazzurri riescono a segnare mercè un bellissimo colpo di testa del centro-sostegno Tornaboni. In seguito gli amaranto si portano all'attacco continuamente ed insistono contro l'area avversaria; ma, o per deficienza del tiro, o per disdetta, giocchè per ben due volte il pallone colpisce i pali della porta, non riescono a segnare. La partita, che ha avuto dei momenti di grande combattività, ha così termine con la vittoria del Pisa per uno a zero, tra l'entusiasmo dei numerosi *supporters* venuti da quella città.

NEL REGNO DEI LIBERI

La Targa Passe Sportivo

Ieri il Rena ha battuto la Rossa per forfait. Con questo infausto incontro è finito il Torneo per la magnifica Targa messa in palio dal Centralotto torinese. Targa che viene vinta dalla S. C. Vandalia campione Torinese di 2.a categoria) seguita nell'ordine dal Rena, dalla Rossa e Madonna di Campagna. I risultati offerti vengono in tal modo a confermare quella superiorità così ben affermata durante i campionati di quest'anno e su squadre che sembrano divenire primeggiare con illusoria facilità. Dopo aver dominato nel primo incontro con la Madonna di Campagna i rossi del Vandalia riuscirono nella domenica successiva ad aver ragione della Rossa di Settimo Torinese e quindi a classificarsi al primo posto.

Sparta batte Amatori Calcio (3-2)

Alessandria, 4 mattino.

La Sparta F. B. C. ha fatto disputare ieri sul campo dell'Alessandria la finalissima del torneo per i giocatori liberi, a cui hanno partecipato 8 squadre cittadine. Dopo una disputatissima partita ricca di fasi movimentate e brillanti, la Sparta ha battuto gli Amatori Calcio di Alessandria per 3 a 2 vincendo l'ambita Coppa messa in palio.

Comunicati vari

Il Comitato Torinese dell'U. L. I. C. comunica agli interessati che le iscrizioni per il torneo a 6 (Coppa Negri) saranno irrevocabilmente chiuse la sera di mercoledì p. p. v. Le società libere torinesi sono convocate in assemblea straordinaria per martedì p. v. per discutere questioni di massima importanza. A sua volta l'Associazione Libera Arditi avverte i suoi soci che l'ordinaria seduta di sabato p. v. viene rimandata al sabato successivo.

NUOTO

Le Olimpiadi di Millesimo

Frassinoti, Bisagno, Bjach, De Santi e Cavasco conquistano i primi posti - Maria Massa, battuta, abbandona.

Millesimo, 4 mattino.

Si sono chiuse ieri sera a Millesimo, pittoresco paese dell'alta Valle Bormida le gare della Olimpiade italiana di nuoto promosse dalla Federazione italiana delle Bari Nantes. L'immensa folla composta generalmente di amatori di ogni genere di sports si è data convegno nel ridente paese dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Lombardia. Dopo le eliminatorie per batterie, eccovi l'esito delle interessantissime gare:

Finale dei 100 metri: 1.o Frassinetti Agostino, della S. G. Sampierdarenese in 1'11" 2/5; 2.o Quintarelli Paolo, id. in 1'18" 1/5; 3.o Deprana della Serenitas di Genova in 1'21" 1/5. Seguono Olivari e Baglietto. Massa abbandona ad 80 metri circa quando, attaccato da Frassinetti, vede persa ogni speranza di vittoria.

Gara a rana 100 metri: 1.o Bjach dell'U. S. di Trieste in 3'25"; 2.o Allegranza del Mirmarsell Savona in 3'33"; 3.o Andreanelich in 3'43".

Gara metri 400: 1.o Bisagno Giglio della S. G. Sampierdarenese in 6'1"; 2.o Sechner Antonio del Savona F. B. C. in 6'1" 1/5; 3.o Tansadi 1.o Bagnasco. Gara condotta costantemente da Sechner con un vantaggio di due o più metri. Solo negli ultimi 50 metri Bisagno si avvicina sensibilmente ed arriva con un leggerissimo vantaggio. Molti della folla credono che Sechner sia giunto primo ma il giudice di arrivo è in precedenza a Bisagno.

Gara di Water-Polo: La Equipe dello Sturla con punti 8; 2.a Partenope; 3.a Doria punti 4; 4.a Sampierdarenese con punti 2.

Gara di tuffi: 1.o De Santi Guglielmo, di Trieste, con punti 79; 2.o Vidali con punti 71; 3.o Bersezio con punti 50.

Gara per signorine metri 200: 1.a Cavasco Luigina, della Sportiva Sturla in 6'31; 2.o Giuliani della Corniglianese in 6'39"; 3.o Gonzado del Miramare in 7'34".

Gara staffette metri 800: 1.a Sampierdarenese in 11'32" (Quintarelli, Bagnasco, Bisagno, Frassinetti); 2.o Serenitas in 12'12" 1/5 (Massa, Olivari, Debrana); 3.a Savona F. B. C. in 12'" (Piossa, Arecco, Olivari, Sechner); 4.a Miramare in 14'2" (Costa, Poltinone, Giri, Baglietto).

PODISMO

Garaventa vince il Giro di Quinto,...

Genova, 4 mattino.

Ieri ha avuto luogo a Quinto al Mare una importante riunione podistica indetta dal Circolo San Pietro. Ecco i risultati:

Corsa metri 100: 1.o Foscolo Franco (s) Trionfo Ligure in 11"2/5; 2.o Bianchi Roberto della Soc. Gina. Levante a due metri; 3.o Sammarchi Mario della Compagnonese.

Corsa staffetta metri 400 (4 x 100): 1.a Trionfo Ligure di Genova (Foscolo, Bernardi, Monastiero, Rocca) in 45"; 2.a U. S. di Nervi (Gioia, Fiore, Bonetti, Briga) a 10 metri; 3.a Rapallo Ruteo-Club (Bergamasco, Patti, Cattai e Chilò).

Corsa di quinto (partenti 27, arrivati 26, sul percorso di Km. 4): 1.o Garaventa Giovanni dell'Atleta Speranza in 13'30"; 2.o Occhetto Ernesto, id.; 3.o Perghi salvatore id.; 4.o Graziano Paolo dell'Aurora di Pieve Ligure; 5.o Sciutti Francesco dell'Olimpia. Seguono altri in tempo massimo. Il premio di partecipazione viene vito dall'Olimpia.

...e Marabini quello dei Tre Ponti

U. S. Marassi ha fatto disputare ieri il giro dei tre ponti. Ecco i risultati: 1.o Marabini Angelo della Sport Club Serenitas in 2'50"; 2.o Cavasso Lorenzo dello Sport Club Andare di Sestri a m. metri; 3.o David Angelo del Tronio Ligure a quello; 4.o Olivieri Romeo della Sportiva Pro Marassi; 5.o Costa Federico della Serenitas. Seguono altri in tempo massimo. Ottima l'organizzazione.

MOTOCICLISMO

Santantonio primo assoluto nella II Coppa Ravelli

Brescia, 4, mattino.

La prova motociclistica di gran fondo con tanto amore e competenza organizzata dalla solerte U. S. Ravelli svoltasi attraverso un difficile percorso, per quanto sia stata funestata da gravi e piccoli incidenti, ha conseguito un risultato abbastanza lusinghiero. La partenza si è effettuata in mezzo alla città sul Largo Zanardelli sabato alle ore 22. Non ostante l'ora, i concorrenti hanno preso il via tra due siepi di popolo che li ha festosamente acclamati ed ha improvvisato un getto di fiori dai balconi. Dei 34 iscritti 29 sono partiti ad intervalli di due minuti l'uno dall'altro. I primi incidenti si ebbero a 30 chilometri dalla partenza dove a causa della forte oscurità Bonessi e Meniazzi, cozzando contro un carro, riportavano ferite giudicate gravi per le quali dovevano essere ricoverati all'ospedale. A Trieste, poco dopo il traguardo, Bagnara per la rottura della strada cadeva ferendosi alla gamba destra, ma poichè continuava la corsa, a Castelfranco, a causa della forte inghiaiata della strada, tre concorrenti erano abbattuti a terra e fra di essi si trovava Mascherpa. L'unico della categoria 350 cmc., che sino a qual momento si trovava in gruppo insieme ai concorrenti su macchine di un litro. La *performance* fornita dalle macchine in questa prova è semplicemente meravigliosa, avendo quasi tutte raggiunta una media di oltre 50 Km. all'ora, media significativa in quanto la Coppa Ravelli se non comprendeva notevoli dislivelli si svolgeva però attraverso strade dalla manutenzione pessima ed ora inoltre barbata da violenti scrosci d'acqua che hanno notevolmente ostacolato il merito dei concorrenti. Tuttavia gli arrivi si sono svolti ordinatamente e pieni di interesse. Un'ovazione ha accolto Santantonio che ha compiuto una volata impressionante lungo il rettilineo di arrivo. Bagnara che è avenuto a Milano e che ha avuto la lenacia di continuare, è stato portato in trionfo. Come era prevedibile, una dimostrazione ha accolto Castagnetto. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Santantonio Angelo (cat. 1000 cm.) 2.o De Leonardis Gaetano (500 cmc.) 3.o Castagnetto Renzo (500 cmc.), tutti ad una media superiore ai 50 Km. orari; 4.o Benaglia (500 cmc.), 5.o Pernice (500 cmc.), 6.o Martinengo Florindo (250 cmc.). Domani la stessa macchine nelle identiche condizioni dell'arrivo disputeranno il chilometro lanciato.

AUTOMOBILISMO

Per la Biella-Oropa

U. S. Biellese comunica che alle 7 Biella-Oropa per disposizione della Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia, non potranno essere iscritte automobili costruite secondo la formula per il Gran premio dell'A. C. d'Italia non potranno essere iscritte macchine le cui cilindrata massima ne ieri (non minimo ne Kg.) e per le gare internazionali del 1921, oppure automobili di costruzione anteriore, che intendano partecipare a una delle tre corse internazionali svolte (Spa, Savio, Parsani, saranno pregate rimanere le iscrizioni e le macchine trovassero nella [illegible] delle corse.

IPPICA

Le corse a Mirafiori

Ieri dinanzi ad un pubblico discretamente affollato si è svolta l'ottava giornata delle corse all'Ippodromo di Mirafiori. Ecco i risultati:

Premio Moncalieri (S. C. - H. D.). — L. 3000, m. 3000. — Arrivano: 1.o Dixie Lune (Coll. 73); 2.o Maradi (Pandelli, 62). Non piazzate: Trenzane (Gabrielli, 76). Una testa, molte lunghezze. Tot. prato 13,50; peso 16,50.

Premio San Giorgio (Steepl - G. H.). — L. 3000, m. 3000. — Arrivano: 1.o Guardistallo (Ricaldone, 70); 2.o Not Guilty (Clerici, 68). Non piazzati: Trebizonda (proprietario, 70); Cassino, (proprietario, 70); Templetion (Sacchi, 70). Tot. prato 12; 7; 9,50; peso 16,50; 7,50; 9. Vinto per 1/2 incollatura; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Mondovì (allievi fantini). — L. 3000, m. 1600. — Arrivano: 1.o Melianto (Coll. 53); 2.o Mailly (Emery, 53). Non piazzati: Barbigiani (Volpi, 51); Dragon de Villar (Gingiliati, 58); Danae (Gabrielli, 56). Una incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o. Tot. prato 29,50; 8,50; 7,50; non 17; 7,50 e 7.

Premio Alpi. — L. 10.000, m. 4500. — Arrivano: Canova (Andor, 65); 2.o Lamio (Caprioli, 57). Non piazzati: Gaggia (Cinghiali 46); Mora (Kennedy, 56). Cinque lunghezze, idem. Tot. prato 15,50; 7,50; 6; peso 64; 7,50; 6.

Premio Dani (H. D.). — L. 5000, m. 200. — Arrivano: 1.o Bayko (Andor, 65); 2.o Attico (Caprioli, 50). Non piazzato: Favilla (Emery, 30). Mezza lunghezza; sette lunghezze dal 2.o al 3.o. Tot. prato 7; peso 8,50.

Premio Milano (H. D. - Internaz.). — L. 5000, m. 1500 — Arrivano: 1.o Ancco (Caprioli, 65); 2.o Thorwaldsen (Serrafoni, 58); 3.o Dylau (Maggi, 58). Non piazzati: Maurizio (Pollich, 54); Oderzo (Volpi, 49); Sonneuse (Emery, 56); La Formarina (Andor, 56). Sei lunghezze; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Tot. prato 9,50; 5,50; 19; 6; peso 10,50; 6; 8,50; 7.

Premio Madama Reale (H. A. - G. H.). — L. 4000, m. 1500. — Partenza molto laboriosa. Arrivano: 1.o Ourvael (capit. Riccaldoni, 67); 2.o Brammone (Valerio, 64); 3.o Brunelleschi (Clerici, 68). Non piazzati: Maldimare (capit. Benini, 60); Daffinger (Cianzani, 61); My Girl (tenente Valenzani, 60). Una testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tot. prato 8; 6; 6,50; peso 7; 6; 7.

Le corse a San Siro

Milano, 4, mattino.

Ecco i risultati delle corse di ieri all'Ippodromo di San Siro.

Premio Paolo Olimpino. Lire 6000 metri 1000; 1.o Lunelle; 2.o Montoverde; 3.o Lauo. Due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore: 9, 5,50 e 6.

Premio del Duomo, Lire 10,000, metri 1500; 1.o Kami, 2.o Ungarus, 3.o Valerio. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore 5,50, 5 e 5,50.

Premio Marengo, Lire 6000, metri 1300; 1.o Malvagna, 2.o Alma, 3.o Atinio. Una lunghezza e mezza, una testa. Totalizzatore 15,50, 7, 7,50.

Premio Brennero, Lire 20,000, metri 3200; 1.o Trade Rouse, 2.o Exil, 3.o Leilkofel. Sei lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore 15, 6,50, 12,50.

Premio Ommodeossia, Lire 25.000, metri 2100; 1.o My First, 2.o Ned, 3.o Priapo. Cinque lunghezze facili, tre lunghezze. Totalizzatore 25,50, 10, 29,50, 16.

Premio Preglia, Lire 8000, metri 1400; 1.o Peso, 2.o Terenzia, 3.o Stalagmite. Mezza lunghezza, 4 lunghezze. Totalizzatore 11,50, 5,50, 6.

Premio Mucherio, Lire 9000, metri 1900; 1.o Alleato, 2.o Gainsborough, 3.o Soviet. Una testa, una lunghezza e mezza. Totalizzatore 35, 12, 10, 15,50.

Il Gran Premio di S. Cloud all'Inghilterra

Il premio del Presidente della Repubblica (250 mila franchi - 2500 metri) l'ultima corsa importante della stagione di Saint-Cloud, è stato vinto da un cavallo inglese. Il pubblico era ieri meno numeroso, e nel *pesage* non vi era più la folla elegante delle grandi riunioni di Autenil e di Longchamps. La maggior parte di esso, che si è convenuto chiamare il *tout-Paris*, è già emigrato sulle spiagge della Manica; e nel recinto del peso non v'erano più che i veri amatori del *turf*. La presenza dei capi concorrenti, su venti cavalli iscritti, fu buona, ed Eugenio de Savoy prese subito il comando del plotone, seguito da vicino da Sourbier, dato come favorito, da Pleurs, da Guerriera, da Viburnum, da Harpocrate, da Binic e da Ibaion. Il cavallo inglese Pompon de Terre veniva penultimo, ed in coda era Grazine. Ma agli svolti Binic si assicurava un notevole vantaggio sui concorrenti, mentre Pomone de Terre riuscì a farsi luce guadagnando terreno e accelerando magnificamente l'andatura nel rettilineo, e giunse prima balzando di mezza lunghezza Binic e di una lunghezza Sourbier, arrivato terzo. Viburnum arrivò quarto a mezza lunghezza. Tempo: 2.49" 3/5. Il totalizzatore ha pagato per Pomone de Terre 44 franchi nel pesage per ogni dieci franchi, e 21.50 nel prato per unità di 5 franchi.

CICLISMO

Federico Gay campione dei juniores

Novi Ligure, 4, mattino.

Sul percorso Novi-Pozzolo-Tortona-Serravalle-Novi-Gavia-Torchino-Voltri-Savona-Colle di Cadibona-San Giuseppe-Cairo Montenotte-Acqui-Alessandria-Novi (Km. 270), si è corso ieri la annunciata gara ciclistica per l'assegnazione del campionato italiano «juniores», organizzata dall'U. S. Novese. 27 corridori partono da Novi alle 5,30. Fino ad Ovada il gruppo si mantiene compatto e ad andatura veloce, superiore certamente ai 35 Km. Il traguardo di Tortona è luogo dal novese Cesare Rossi e quello di Novi (3.o passaggio) da Tenani. Ad Ovada 23 corridori infilano la fallosa salita del Turchino, che dovrà ben presto eliminare i più deboli. Infatti, Rossi si ritira insieme a qualche altro. La vetta del colle saluta un gruppo assottigliato di molto. Vicevarsa Gordini, che a Serravalle Scrivia aveva rotto un pedale si ricongiunge sul Turchino e si mette nel gruppo. I bianco-celesti urlano e spingono la testa. I bianco-rossi si preparano alla discesa verso Voltri, ma la vetta del Turchino trova i corridori davanti con Amoroni, Boniani e Zoni. A Rossiglione i corridori sono ancora 21. Ad Arenzano diminuiscono ancora di numero, a Cogoleto si riducono a 12. Sui piani di Varese e verso il Colle di Cadibona il plotone si sgretola. Non sono più che 10 uomini che puntano verso Savona. La lotta qui si fa accanita. A Varazza rientrano in gruppo Amoni. Ferrario e Bassi. A Savona festante arrivano 9 corridori in gruppo, che iniziano il traguardo: Amoni è in testa. Il traguardo della Bocchetta, se cade una seconda disgrazia assai più grave della prima. Il valoroso corridore Amoni Luigi di Novate di Milano, mentre sta per cambiare il rapporto della propria macchina insieme a Gay, è investito di fianco dall'automobile della sua Casa ed è fatto stramazzare a terra. Il disgraziato si frattura gravemente la gamba destra ed è portato sanguinante all'Ospedale, mentre la sua bicicletta è frantumata. In serata è stato trasportato a Novi e le sue condizioni sembrano migliori. A Cairo Montenotte il primo gruppo arriva selezionato oltre misura. E' composto da Gay, Zoni, Scaloni, Tenani e poichè Gordini è riuscito a ricongiungersi, soltanto 5 uomini filano verso Acqui a tutta velocità. Ben presto Tenani si ritira e Zoni cede terreno. Gay prosegue per un po' di tempo con Gordini, suo compagno di «equipe», poi lo abbandona e marcia veloce verso Acqui, dove due Ore all di popolo lo acclamano. Ad Alessandria altre acclamazioni lo salutano. Ormai la vittoria è sua. Gli avversari sono indietro e vano riuscirà ogni ricongiungimento. Da Alessandria a Novi il nuovo campione appare stanco e si lamenta, ma ogni tanto teme che gli avversari lo raggiungano ed accelera il passo, giacchè, solo, taglia il traguardo alle 15,2. fra le acclamazioni del popolo di Novi. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o GAY FEDERICO, di Torino, alle 15,21.
2.o Gordini Michele, alle 15,42.
3.o Cerutti Francesco, a ruota.
4.o Bassi Giovanni, alle 15,43.
5.o Schierano Luigi, a mezza macchina.
6.o Zoni Luigi, a una lunghezza.
7.o Ferrario Arturo, a ruota.
8.o Avino Pietro, alle 15,55.
9.o Pecivo Edoardo, a mezza ruota.
10.o Scaloni Giovanni, alle 16.

Zanaga primo dei dilettanti

Firenze, 4 mattino.

Sul percorso Firenze-Empoli-Siena-Poggibonsi-Firenze (Km. 190) si è disputato ieri il campionato italiano dei dilettanti. Il via venne dato alle 5.22 dalla partenza di Legnaia a 84 corridori. Il plotone si slancia subito a forte andatura accalmata immediatamente dalla salita che rimane lunga di una sessantina di chilometri accelera l'andatura. Medringo, dopo un inseguimento di vari chilometri, riunisce in gruppo e vince il traguardo a premio di Certaldo, seguito a ruota dal trevigiano Scioni. Poco dopo forano Romagnoli, Lombardi, Zenaboi che si ricongiungono più tardi al gruppo di testa. Colle Val d'Elsa è passato alle 9.5. Biancalo in provincia di Siena è strade sono di nuovo pessime ed il polverone grandissimo. Ciò è causa di varie cadute. Scrivanti si ferisce e compie il resto della corsa anteriore. Altri si preoccupa qualche scalfitura. In cima alla breve salita di Colonna di Monterenti (Km. 105), passa in testa Candini alle 10.3, seguito da una quarantina di corridori. Poco dopo Gabrielli vale superando una ruota. Ermini fa un numero capitombolo e si ferisce alla faccia, ma prosegue inseguendo con energia. A Siena ove è il posto di controllo il primo gruppo composto di 12 corridori arriva alle 10.49'5" guidato da Giusta di Savona. Segue alle 10.55'56" il secondo gruppo con Malavenni alla testa. Dopo tre minuti di neutralizzazione i corridori riprendono la corsa. Abellonio, ferito ad una gamba, si ritira. Poco dopo Siena il secondo gruppo si ricongiunge al primo e così si ha un plotone di circa 25 corridori. Giusta buca, ripara e riprende subito. Sulla salita di Barberino, lunga 9 km. la corsa presenta una fase movimentata. Romagnoli si stacca e riesce a guadagnare un centinaio di metri sugli avversari. Egli mantiene fino all'esaurimento nel suo sforzo riuscendo ad acquistare un minuto di vantaggio. Ma sulla salita di Rencito è raggiunto.

La corsa è così ai suoi estremi sette uomini passano insieme a San Casciano, e sono Romagnoli, Luciani, Salassi, Giusta, Cirulli, Vinna e Zanaga. Questi fora, cambia la ruota e riparte dopo un bellissimo inseguimento in gruppo insieme ad altri che si sono attaccati alla sua ruota. Ecco all'ultimo chilometro. A 800 metri Romagnoli parte velocissimo. Inseguendolo disperatamente Luciani. Zanaga riprende prontamente riuscendo ad inserirsi tra i due. A duecento metri Romagnoli sfinito cede il posto a Giusta, che avanza vittoriosamente. Zanaga con un ultimo disperato sforzo riesce a rimontare Luciani ed a batterlo per tre centimetri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Zanaga Adriano dei Ciclisti Padovani, in ore 7.7.30"; seguendo i 194 Km. del percorso ad una media oraria di Km. 27.255; 2.o Luciani Carlo, dello Sport Club di Carrara, a tre macchine; 3.o Gilardi Biagio, dell'Alsonda di Torino, a mezzo macchina; 4.o Romagnoli, dello Sport Club di Ferrara a mezza ruota; 5.o Vinna, dello Sport Club Genova di Milano; 6.o Giusta, della Folgor di Savona; 7.o Pellacchi; 8.o Terreni; 9.o Tencella; 10.o Martinetti. Seguono altri 25 in tempo massimo.

BOCCIE

La Frejus vince la Popolarissima a coppie

Sul bellissimo campo della S. Barriera di Nizza ieri 32 giocatori convennero a disputarsi l'ambitissimo premio messo in palio dal conosciuto Novarese e Mensio, nonchè le numerose medaglie, alcune delle quali di grande valore.

Ancora una volta dilettanti di 2.a categoria hanno avuto ragione dei maestri, eliminandoli nella quasi totalità dopo una serie d'interessantissime partite che hanno entusiasmato il foltissimo pubblico presente. Tutte le migliori società che praticano lo sport delle bocce hanno mandato in numero rilevante i loro rappresentanti. L'U. S. R. di Nizza vi ha concorso con 15 coppie, l'Avvenire con 20, l'Italia con 7, l'U. S. Po con 9, la Frejus con 11 e infine la Madre San Paolo con 16.

Le gare, iniziatesi di mattino, non sono state favorevoli ad un poco numero di pionni reputati come i migliori tra i quali notiamo quelli Galantino-Lipranti, Rivera-Ferrato, Drietto-Alessi (U. S. Po); Negro-Negaro (Frejus), Bellezza (U. S. R. di Nizza), Fiorino-Palermo (Frejus) dalla 1.a categoria che sono stati eliminati dopo interessantissime partite da avversari di categoria inferiore. Per le finalissime si sono incontrate poi le coppie Mensio-Novarese, Pellegrino-Imbrone, Micelli-Falchero, Sargiotto-Bruno. La vittoria in volato arrisa, dal resto meritatamente, ai due Micelli-Falchero (Frejus) che dopo di essersi sbarazzato dal temibilissimo Novarese-Mensio, in ragione di 21 oggi per 16-10; mentre Mensio, e Novarese (U. S. R. di Nizza) toccano di aggiudicarsi il loro premio battendo Sergiotto-Bruno (Frejus) per 16-10.

Un torneo per dilettanti

Per domenica, in luogo l'ora non famigliare La Libertà organizza un torneo a coppie per dilettanti, datato di richiamanti premi individuali e collettivi. Una Società può aggiungere a coppia rappresentante una assegnato un premio per un anno una distinzione cittadinesche che sarà accordata definitivamente a quella Società che farà vanta per tre anni anche non consecutivi una piena targa promuoverà la Società con il maggiore numero di coppie classificate tra le prime sedici.

Le iscrizioni in L. 12 per coppia devono essere inviate direttamente alla Società non più tardi di mercoledì 6 corr., alle ore dell'U. F. La poule in Torino (corso Firenze, 91) ogni Società potrà iscrivere un numero illimitato di coppie.

La gara di tiro a segno

Si è iniziata ieri, e proseguirà oggi e domani, la gara di Tiro a Segno indetta dalla Società di Tiro Nazionale al Poligono del Martinetto, per festeggiare la riapertura del Campo. Si è sparato con grande animazione tutto il giorno, e finora i risultati nella serie fanno sceno, quali si prevedevano, appena mediocri, data la poca preparazione dei tiratori che, per la chiusura del Campo, hanno dovuto stare per degli anni in forzato riposo. Buoni risultati si ottennero invece nella Categoria Fortuna nella quale, finora si è classificato 1.o il Sig. Giulio Lowy con punti 69; 2.o e 3.o Taccanis e Rocco con punti 59; 4.o Avv. Feola con punti 54; 5.o, 6.o e 7.o Avv. Agostini, Taccanis e Venera con 53. Pure degli ottimi risultati si ottennero nel tiro rapido alla Sagoma con rivoltella, in quale Categoria si classificarono 1.o e 2.o il maggiore Ianarilli e Cav. Campus con punti 21 Av. e 3.o il capitano Bocco e l'avv. Agostini con punti 20. Nella Categoria popolare, che fu pure molto frequentata, ci è riuscito di rilevare i loro rappresentanti, l'U. S. R. di Nizza vi ha concorso con 15 coppie, l'Avvenire con 20, l'Italia con 7, l'U. S. Po con 9, la Frejus con 11 e infine la Madre San Paolo con 16.

Un torneo per dilettanti

Per domenica, in luogo l'ora non famigliare La Libertà organizza un torneo a coppie per dilettanti, datato di richiamanti premi individuali e collettivi. Una Società può aggiungere a coppia rappresentante una assegnato un premio per un anno una distinzione cittadinesche che sarà accordata definitivamente a quella Società che farà vanta per tre anni anche non consecutivi una piena targa promuoverà la Società con il maggiore numero di coppie classificate tra le prime sedici.

Le iscrizioni in L. 12 per coppia devono essere inviate direttamente alla Società non più tardi di mercoledì 6 corr., alle ore dell'U. F. La poule in Torino (corso Firenze, 91) ogni Società potrà iscrivere un numero illimitato di coppie.

La gara di tiro a segno

Si è iniziata ieri, e proseguirà oggi e domani, la gara di Tiro a Segno indetta dalla Società di Tiro Nazionale al Poligono del Martinetto, per festeggiare la riapertura del Campo. Si è sparato con grande animazione tutto il giorno, e finora i risultati nella serie fanno sceno, quali si prevedevano, appena mediocri, data la poca preparazione dei tiratori che, per la chiusura del Campo, hanno dovuto stare per degli anni in forzato riposo. Buoni risultati si ottennero invece nella Categoria Fortuna nella quale, finora si è classificato 1.o il Sig. Giulio Lowy con punti 69; 2.o e 3.o Taccanis e Rocco con punti 59; 4.o Avv. Feola con punti 54; 5.o, 6.o e 7.o Avv. Agostini, Taccanis e Venera con 53. Pure degli ottimi risultati si ottennero nel tiro rapido alla Sagoma con rivoltella, in quale Categoria si classificarono 1.o e 2.o il maggiore Ianarilli e Cav. Campus con punti 21 Av. e 3.o il capitano Bocco e l'avv. Agostini con punti 20. Nella Categoria popolare, che fu pure molto frequentata, ci è riuscito di rilevare i loro rappresentanti, l'U. S. R. di Nizza vi ha concorso con 15 coppie, l'Avvenire con 20, l'Italia con 7, l'U. S. Po con 9, la Frejus con 11 e infine la Madre San Paolo con 16.

Le gare, iniziatesi di mattino, non sono state favorevoli ad un poco numero di pionni reputati come i migliori tra i quali notiamo quelli Galantino-Lipranti, Rivera-Ferrato, Drietto-Alessi (U. S. Po); Negro-Negaro (Frejus), Bellezza (U. S. R. di Nizza), Fiorino-Palermo (Frejus) dalla 1.a categoria che sono stati eliminati dopo interessantissime partite da avversari di categoria inferiore. Per le finalissime si sono incontrate poi le coppie Mensio-Novarese, Pellegrino-Imbrone, Micelli-Falchero, Sargiotto-Bruno. La vittoria in volato arrisa, dal resto meritatamente, ai due Micelli-Falchero (Frejus) che dopo di essersi sbarazzato dal temibilissimo Novarese-Mensio, in ragione di 21 oggi per 16-10; mentre Mensio, e Novarese (U. S. R. di Nizza) toccano di aggiudicarsi il loro premio battendo Sergiotto-Bruno (Frejus) per 16-10.

ATLETICA

Il meeting dei juniores a Milano

Milano, 4, mattino.

Sul campo dello Sport Club Italia si sono svolte alcune gare podistiche per juniores, che hanno raccolto l'adesione di un fortissimo numero di corridori. Ecco i risultati:

Corsa metri 100 — Finale: 1. Maffolini Mario, della Soc. Gion. Gallaratese, in 11" 3/5; 2. Bargiani Carlo, dell'U. S. Milanese, ad 80 centimetri; 3. Cantù; 4. Cairo.

**Corsa metri 800